

PREMIO INTERNAZIONALE | 2022
D'ARTE CONTEMPORANEA | 2023

Visioni Altre



Campo del Ghetto Novo 2918
30121 VENEZIA
c.f. 91025540286

www.visionialtre.com

PREMIO VISIONI ALTRE 2022 | 2023 – 1^ edizione

VISIONI ALTRE

Associazione con sede a VENEZIA, campo del Ghetto Novo n. 2918
in collaborazione con G'art [galleria delle arti]
Associazione con sede a VENEZIA, Sestiere Cannaregio 4958
promuove:
Premio Internazionale d'Arte Contemporanea
Direzione artistica: Adolfinade Stefani
Assistente di progetto: Paola Caramel

VISIONI ALTRE AWARD 2022 | 2023 - 1st edition

VISIONI ALTRE

Association based in VENEZIA, campo del Ghetto Novo n. 2918
in collaboration with G'art [galleria delle arti]
Association based in VENEZIA, Sestiere Cannaregio 4958
promotes:
International Prize for Contemporary Art
Art direction: Adolfinade Stefani
Project assistant: Paola Caramel

Con il **Premio Internazionale d’arte Contemporanea** - Prima edizione
L’Associazione Visione Altre, con la collaborazione di Gart (Galleria delle Arti), si pone come obiettivo la ricerca e la conseguente valorizzazione di posizioni innovative riguardanti l’arte visiva.

L’intento è stato quello di favorire la ricerca artistica, supportare l’attività creativa, incoraggiare lo sviluppo di idee e opere slegate da condizionamenti di mercato e proporle al pubblico attraverso mostre e pubblicazioni.

I criteri di selezione sono orientati alla valutazione dell’opera proposta in termini di originalità, innovazione, intelligenza creativa, facoltà concettuale e progettuale, persuasione estetica, rilevanza del contenuto e capacità di ulteriore evoluzione. La scelta dei partecipanti al premio, dopo una pre-selezione di circa 80 opere su un totale di 378 portfolio valutati, si è basata su opere particolarmente valide e significative, che si sono distinte in ambito artistico - sia italiano che internazionale - e, soprattutto, ritenute idonee a contribuire all’attuale dibattito artistico.

Gli artisti selezionati sono stati suddivisi in tre periodi, le opere sono state esposte presso la galleria VISIONI ALTRE a VENEZIA.

Per la selezione delle opere la giuria ha tenuto conto di tutte le espressività riguardanti l’arte visiva senza limiti di età, sesso, nazionalità o altra qualificazione.

Ogni artista selezionato ha partecipato alla selezione con la presentazione di un portfolio fotografico di uno o più lavori, tra i più rappresentativi, per un massimo di 10 opere a tema libero.

Dall’avvenuta ricezione dei portfolio la giuria* preposta, formata da esperti del settore, ha esaminato i lavori e ha proseguito alla selezione dei lavori più meritevoli.

1° periodo 26 novembre – 11 dicembre 2022 | Esposizione di 26 opere
2° periodo 17 dicembre 2022 – 8 gennaio 2023 | Esposizione di 26 opere
3° periodo 14 – 31 gennaio 2022 | Esposizione di 26 opere

With the **International Prize for Contemporary Art** - First edition -
Visione Altre, a non-profit association, aims at researching and promoting innovative positions in visual art.

The aim is to encourage artistic research, support creative activity, encourage the development of ideas and works that are not bound by market constraints, and to present them to the public through exhibitions and publications.

The selection criteria are oriented towards the evaluation of the proposed work in terms of originality, innovation, creative intelligence, conceptual and design faculty, aesthetic persuasion, relevance of the content and capacity for further evolution. The choice of the participants for the award, after a pre-selection of about 80 works out of a total of 378 portfolios evaluated, was based on particularly valid and significant works, which have distinguished themselves in the artistic field - both Italian and international - and, above all, deemed suitable to contribute to the current artistic debate.

The selected artists were divided into three periods, the works were exhibited at the VISIONI ALTRE gallery in VENICE.

For the selection of the works, the jury took into account all the expressiveness concerning the visual art without limits of age, gender, nationality or other qualification.

Each selected artist has to participate in the selection with the presentation of a photographic portfolio of one or more works, among the most representative, for a maximum of 10 works on any subject.

Once the portfolios have been received, the jury* in charge, made up of industry experts, have examined the works and continued with the selection of the most deserving works.

1st period 26 November – 11 December 2022 | Exhibition of 26 works
2nd period 17 December 2022 – 8 January 2023 | Exhibition of 26 works
3rd period 14 – 31 January 2022 | Exhibition of 26 works

ARTISTI SELEZIONATI
SELECTED ARTISTS

SALVATORE ALBORETTI

L’ opera fa parte di un più ampio e complesso ciclo di lavori con i quali in questi anni ho cercato di “indagare” il rapporto tra ricordo, essenza e realtà delle cose che definirei “ autoritratti” del proprio (mio) tempo passato.
In questo percorso, città, fabbrica e dimensione domestica si intrecciano e dialogano sotto la stessa luce.
Emergono dal pensiero e dai ricordi forme familiari e radicate nella memoria: i gazometri, le ciminiere e le gru della Marghera degli anni ’60, gli oggetti di una casa senza tempo (quella dell’infanzia e quella contemporanea).
L’intreccio dà forma alle nature morte “urbane” o meglio “città analoghe domestiche” che ho realizzato.

SOLO DIMENTICANDO SI PUÒ RICORDARE Trittico | 2022
Acrilico su tela, cm 75 x 30

ONLY BY FORGETTING YOU CAN REMEMBER Triptych | 2022
Acrylic on canvas, cm 75 x 30

The work is part of a larger and more complex cycle of works with which in recent years I have tried to “investigate” the relationship between memory, essence and reality of things that I would define as “self-portraits” of one’s (my) past time.
In this journey the city, the factory and the domestic dimension intertwine and interact under the same light.
Familiar forms rooted in memory emerge from thoughts: the gasometers, chimneys and cranes of 1960s Marghera, the objects of a timeless home (that of childhood and the contemporary one).
The plot gives shape to the “urban” still lifes or rather “analogous domestic cities” that I have created.



OSCAR ALESSI

RIPETERE è per me un modo empirico per lasciare indietro tecnicismi che non mi interessano e liberarmi da costrizioni che mi appesantiscono.

Perseguo la riproduzione della riproduzione, fino quasi a smarrire l'immagine di partenza.

Sottraggo particolari, riduco all'essenziale non per stravolgere la forma ma per farne emergere l'idea.
Il mondo va troppo veloce, ogni giorno divoriamo migliaia di immagini ma quante di queste ci nutrono veramente?

In questi lavori ho ripetutamente riprodotto un fiore, concentrandomi sulla forma per ridare significato alla visione per non riprodurre tipologie di fiori: fiore come forma/concetto.
Da pittore ho chiaro che ogni prodotto artistico che parta dal dato reale, è un'imitazione se paragonata alle forme naturali che offrono immagini irriproducibili in quanto pure, intrinsecamente vere.

Con il mio lavoro intendo quindi contemplare l'apparente semplicità della Natura, non imitandola ma prendendo in prestito; voglio decelerare la visione e accompagnare a varcare l'universo naturale in ciascuno di noi.

REPEATING is for me an empirical way to leave behind technicalities that don't interest me and free myself from constraints that weigh me down.

I pursue the reproduction of the reproduction, almost to the point of losing the original image.

I subtract details, I reduce to the essentials in order not to distort the shape but to bring out the idea.
The world goes too fast, every day we devour thousands of images but how many of these really feed us?

In these works I have repeatedly reproduced a flower, focusing on the shape to restore meaning to the vision so as not to reproduce types of flowers: flower as a form/concept.
As a painter I am certain that every artistic product that starts from the real data is an imitation when compared to natural forms that offer irreproducible images as they are pure, intrinsically true.

With my work I therefore intend to contemplate the apparent simplicity of Nature, not by imitating it but by borrowing; I want to decelerate vision and help crossing the natural universe within.

FORME - dittico | 2021
Tecnica mista su tela, cm 40 x 40

SHAPES - diptych | 2021
Mixed media on canvas, cm 40 x 40



PATRIZIA ANTONINI

Il Labirinto dell'Anima rappresenta un aspetto intimo dell'autrice annullato da tutte le emozioni che il percorso di vita tende a segnare.

Patrizia Antonini ha sempre coltivato l'amore per la pittura e per la calligrafia.
È sensibile verso temi forti, come la condizione della donna e lo scorrere inesorabile del tempo.

L'opera che presenta annulla qualsiasi condizione e conflitto con il suo animo, è una ricerca diversa rispetto al suo percorso di scrittura grafica.

The Soul's Labyrinth represents an intimate aspect of the author canceled by all the emotions that her life path tends to mark.

Patrizia Antonini has always cultivated the love for painting and calligraphy.
She's sensitive about strong themes, such as women's condition and the inexorable passing of time.

The artwork she presents cancels any condition and conflict with her soul, it's a different research from her graphic writing path.

IL LABIRINTO DELL' ANIMA | 2022
Collage su tela, tele leggere con acrilico, cm 50 x 70

THE LABYRINTH OF THE SOUL | 2022
Collage on canvas, light canvases with acrylic, cm 50 x 70



ALESSANDRO BALDO

Ho deciso che la tematica principale sulla quale avrei lavorato, riguarda la fine (come ultimazione o terminazione) dell’epoca del consumismo, almeno di come lo abbiamo conosciuto e si è sviluppato dal dopoguerra ad oggi.

La fine del consumismo, secondo me, non avverrà per volontà sociale, ma come costrizione, derivante dalle pesantissime conseguenze economico-ambientali che quest’epoca ha prodotto: il cambiamento climatico, l’inquinamento pervasivo e tutte le conseguenze dirette e indirette di questi fattori, come la desertificazione, emigrazione-immigrazione, le malattie, le guerre per il reperimento di materie prime, ecc..

Il tema è presente nell’arte fin dagli anni 60 del secolo scorso, quindi agli albori del consumismo, ma adesso che il cambiamento è imminente, si iniziano a intravedere le conseguenze.

I paesaggi (2017-2021): sono per lo più viste aeree condizionate dal mio lavoro di architetto e dalle foto di Mario Giacomelli e dai suoi paesaggi in contrastato bianco e nero. Sono paesaggi che mostrano un territorio trasformato, contorto, una natura desolante e sofferente.

I decided that the main theme on which I would have worked on concerned the end (as completion or termination) of the consumerism era, at least as we have known it and as it has developed from the post-war period to today.

The end of consumerism, in my opinion, will not happen by social will, but as a constraint, deriving from the very heavy economic-environmental consequences that this era has produced: climate change, pervasive pollution and all the direct and indirect consequences of these factors , such as desertification, emigration-immigration, diseases, wars for the procurement of raw materials, etc.

The theme has been present in art since the 1960s, therefore at the dawn of consumerism, but now that the change is imminent, the consequences are starting to be glimpsed.

The landscapes (2017-2021): they are mostly aerial views conditioned by my architecture work and from Mario Giacomelli’s photos and his black and white landscapes. They are landscapes that show a transformed, twisted territory, a desolate and suffering nature.

Coppia: PAESAGGI | 2021
Tecnica mista con plastica, pvc, carta, pigmenti acrilici e bitume,
cm 33 x 48

Pair: LANDSCAPES | 2021
Mixed media on plastic, pvc, paper, acrylic pigments and bitumen,
cm 33 x 48



ELISA BANO

L’opera mostra un paesaggio svuotato dalla sua anima e privato della forza vitale, il mondo non ha più colori.

L’uomo vi si impone distruttivo. Da sempre uomo e natura si scontrano come forze ed in passato con terremoti, tempeste, siccità ed ere glaciali la natura ha prevalso ricordandogli il suo posto, come semplice abitante del mondo.

Negli ultimi secoli le cose sono cambiate, le forze si sonoinvertite ed il progresso ha permesso all’uomo di dominarla, quella che era iniziata come una rivincita si conclude come una sconfitta.

L’uomo e la natura in comune sono regolati da uno straordinario ciclo di vita, crescita e morte, tutto scorre ed è concepito per rigenerarsi. L’essere umano però a differenza della natura, sfrutta, prende, saccheggia, violenta... non resiste ad evitare ciò che compie per indole: distruggere ed autodistruggersi.

Viene mostrata una realtà in bilico precario, dove regna un’inquieta calma ed un grido silente si fa spazio tra le fronde degli alberi. Dalla distruzione potrà esserci una nuova vita? Da qui la scelta di prendere come modello gli studi sui paesaggi che venivano compiuti nel 1600, realizzati a china e rielaborati da me in quest’opera in grafite, per evidenziare un tratto preciso, incisivo, analitico e freddo. Per realizzare l’uomo sono stati presi i modelli anatomici del 1500, che rappresentano l’individuo in tutta la sua potenza muscolare virile, per esaltare la forza fisica.

È stato realizzato ad acquerello e sanguigna rossa per enfatizzare ulteriormente la sua violenza carnale.

Il modello anatomico costituisce parte di quegli studi che vennero compiuti all’epoca dell’Umanesimo, in cui per la prima volta venne posto l’uomo al centro di ogni ricerca scientifica e rappresentava la voglia di progresso, la necessità di prevalere e di dominare.

The artwork shows a landscape emptied of its soul and deprived of its vital force, the world has no more colors.

Man destructively imposes himself on it. Man and nature collide as forces and in the past with earthquakes, storms, droughts and ice ages nature has prevailed reminding him of his place, as a simple inhabitant of the world.

In recent centuries things have changed, forces have reversed and progress has allowed man to dominate it, what began as a revenge ends as a defeat.

Both man and nature are governed by an extraordinary cycle of life, growth and death, everything flows and is designed to regenerate. However, unlike nature, humans exploit, take, plunder.... they cannot resist avoiding what they naturally do: destroy and self-destruct.

A reality is shown in a precarious balance, where a restless calm reigns and a silent cry makes its way through the branches of the trees. Can there be new life out of destruction? I decided to take the studies on landscapes that were carried out in the 1600s in Indian ink as a model and rework them with the use of graphite, to highlight a precise, incisive, analytical and cold stroke. To create the man, the anatomical models of the 1500s were taken as a model, which represent the individual in all his virile muscular power, to enhance physical strength.

This was created using watercolour and sanguine to further emphasize its violence.

The anatomical model constitutes part of those studies that were carried out in the age of Humanism, in which for the first time man was the center of all scientific research and represented the desire for progress, the need to prevail and dominate.

DESTRUCTIO | 2019
Grafite, acquerello, sanguigna su carta intelata,
cm 43 x 58

DESTRUCTIO | 2019
Graphite, watercolour, sanguine on paper
cm 43 x 58



PIERO BLASION

Fa parte di un gruppo di lavori ispirati ad una nuova concezione dell'opera d'Arte in tutte le accezioni. Nasce dal ripensamento dopo le esperienze di studio dell'Arte dal Liceo Artistico all'Accademia all'Istituto di Storia dell'Arte all'Università e dall'esperienza in Arte - Terapia una terza via all'arte. Questa terza via si pone al di fuori delle ideologie, delle concezioni culturali, del mercato, dei miti sull'Autore. Dalla nascita dell'individuo viene condizionato in primis dalla famiglia poi dalla scuola, dalla società, dalla cultura imperante al punto che solo pochi individui è riservata la creazione di opere d'Arte, nella realtà per una serie di combinazioni vengono create opere che trovo sparse nel mondo che percorro: non se ne conosce il nome dell'autore o degli autori (ovviamente non sono firmate), tantomeno il loro numero, se e quanto fosse/ fossero coscienti di quello che ha/hanno creato. In questo senso i segni del passaggio pedonale sono stati ricomposti creando una nuova ed inedita composizione che nella sua anarchia li rilegge. Una tecnica di sua invenzione, che con materiali moderni ricrea contrasti, densità e toni propri delle carte da stampa fotografica dei primi '900, attrae su di lui l'attenzione, fra gli altri, della fotografa americana Florence Henri, nota per la collaborazione alla Bauhaus, che gli commissiona le tirature delle sue immagini – stampe che verranno poi esposte in varie mostre e entreranno nelle collezioni dei più grandi musei del mondo.

This artwork is part of a group of works inspired by a new conception of the work of art in all its meanings. It was born after the rethinking of experiences like studying Art in Art School, Fine Arts Academy, Institute of Art History at the University and from art-therapy experience. This third way of making art lies outside ideologies, cultural conceptions, the market, myths about the Author. Since birth the individual is conditioned primarily by the family then by the school, by society, by the prevailing culture to the point that only a few individuals are reserved for the creation of works of art, in the real world thanks to a series of combinations I find scattered artworks throughout the world that I travel: the name of the author or authors is unknown (obviously they are not signed), much less their cellphone number, if and how much aware they were of what they created. In this case, the signs of the pedestrian crossing have been recomposed creating a new and unprecedented composition that reinterprets them in its anarchy. An invented technique, which recreates contrasts, densities and tones typical of the photographic printing papers of the early 1900s with modern materials typical. This gets the attention, among others, of American photographer Florence Henri, known for her collaboration with the Bauhaus, who commissioned the artist to print her images – prints that will then be exhibited and will enter the collections of the largest museums in the world.

ARTISTA SCONOSCIUTO – 4325 | 2022
Fotografia digitale in ripresa e stampa a colori su cartoncino
cm 20 x 30

UNKNOWN ARTIST – 4325 | 2022
Digital photography and coloured print on cardboard
cm 20 x 30



LA CORSA DEL VENTO HA STRAPPATO LEMBI DI CORTECCIA, ABBANDONATE COME STRACCI AI PIEDI DEI TRONCHI NUDI.

Un'estate al mare, sul litorale della Laguna Nord veneziana, una tempesta ha lasciato a terra numerose cortecce, una ricchezza di materiale offerto dalla natura che ha ispirato l'artista per eseguire quelle che si possono definire xilografie naturali, monotipo a tempera, poiché ciascuna matrice, dopo ogni stampa, offre effetti diversi ed emozioni nuove.

I quattro elementi rappresentati nell'opera, terra fuoco aria e acqua, concorrono ai cambiamenti climatici e geomorfologici che potrebbero subire le isole del nostro mare Mediterraneo, ispirato ad un immaginario arcipelago del Mar Egeo. Ne consegue un'ipotesi di sommersione delle isole e un senso di nostalgia per le terre perse.

THE RACE OF THE WIND HAS TORN BARK PATCHES, ABANDONED LIKE RAGS AT THE FEET OF THE BARE TRUNKS.

In the summertime, at the sea on the coast of the northern Venetian lagoon, a storm left numerous barks on the ground, material offered by the nature that inspired the artist to make what can be defined as natural woodcuts, tempera monotypes, since each matrix, after each print, offers different effects and new emotions.

The four elements represented in the work, earth, fire, air and water, contribute to the climatic and geomorphological changes that the islands of our Mediterranean sea could undergo, inspired by an imaginary archipelago in the Aegean Sea. A hypothesis of submersion of the islands and a sense of nostalgia for the lost lands follows.

Dittico: NOSTALGIA | 2019
Tecnica mista, stampa da matrice di corteccia naturale su carta, tempera e bruciature, gesso acrilico colorato, su tela, cm 83 x 59

Diptych: NOSTALGIA | 2019
Mixed media, print from natural bark on paper, tempera and burns, acrylic coloured gesso on canvas, cm 83 x 59

Dittico: ARCIPELAGO | 2019
Tecnica mista, stampa da matrice di corteccia naturale su carta, tempera e bruciature, gesso acrilico colorato, su tela, cm 83 x 59

Diptych: ARCIPELAGO | 2019
Mixed media, print from natural bark on paper, tempera and burns, acrylic coloured gesso on canvas, cm 83 x 59



SILVIA BRIGENTI

La stratificazione degli elementi sulla parete rimanda alla sovrapposizione delle esperienze di cui l'artista è stata testimone.

Si tratta di esperienze congelate e richiamate dai ritratti di famiglia, ma anche da altre immagini più ambigue, uno scritto, il contorno, forse, di una vista da una finestra, fino a sfumare nelle variazioni materiche delle superfici e dei colori che in sé, come elementi scrostati, narrano la storia della parete e, per le emozioni suscitate, rappresentano i cambiamenti e le storie a cui essa ha assistito nel tempo.

The stratification of the elements on the wall refers to the overlapping of the experiences that the artist has witnessed.

These are experiences frozen and recalled by family portraits, but also by other more ambiguous images, a writing, the outline, perhaps, of a view from a window, until the fading into the material variations of the surfaces and colors which, like peeling elements, tell the wall's story and, due to the emotions aroused, represent the changes and stories she has witnessed over time.

PARETE CON TAPPEZZERIA | 2022
Tecnica mista: acrilico, china, collage su tela,
cm 70 x 60

WALL WITH UPHOLSTERY | 2022
Mixed media: acrylic, indian ink, collage on canvas,
cm 70 x 60



MIRTA CACCARO

L’opera “Cavallo Cavaliere” fa parte di una serie di incisioni che hanno come tema il cavallo e il cavaliere. L’uomo diventa tutt’uno con il cavallo.

Le figure semplificate bidimensionali occupano la superficie sostenute dall’energia del segno stilizzato nella forza dei contorni.

L’astrattismo presente anche nelle incisioni, non è mai fine a sé stesso, ma nasce da uno stretto legame che instaurò con la natura, con il magico mondo degli animali: e l’animale per eccellenza, richiamato e spesso percepibile tra i segni sinuosi e le campiture di colore, è il cavallo, con la sua forza elegante e quell’idea di libertà che sempre lo accompagna.

Scaturita da un’immagine reale, l’idea si concretizza però sul supporto scelto in modo graduale, i contorni si fanno stilizzati, le linee si compenetrano, si sintetizzano, fino a perdere, apparentemente, qualsiasi connessione con l’esistente. La grafica si presta ad essere letta dallo spettatore in mille modi diversi: ognuno riconoscerà il suo pezzettino di mondo, o si sentirà emotivamente e psicologicamente parte di un tutto con cui instaurare un profondo, intimo rapporto.

The artwork “Cavallo Cavaliere” (“Horse Rier”) is part of a series of engravings whose theme is the horse and the rider. The man becomes one with the horse.

The simplified two-dimensional figures occupy the surface supported by the energy of the stylized sign in the strength of the outlines.

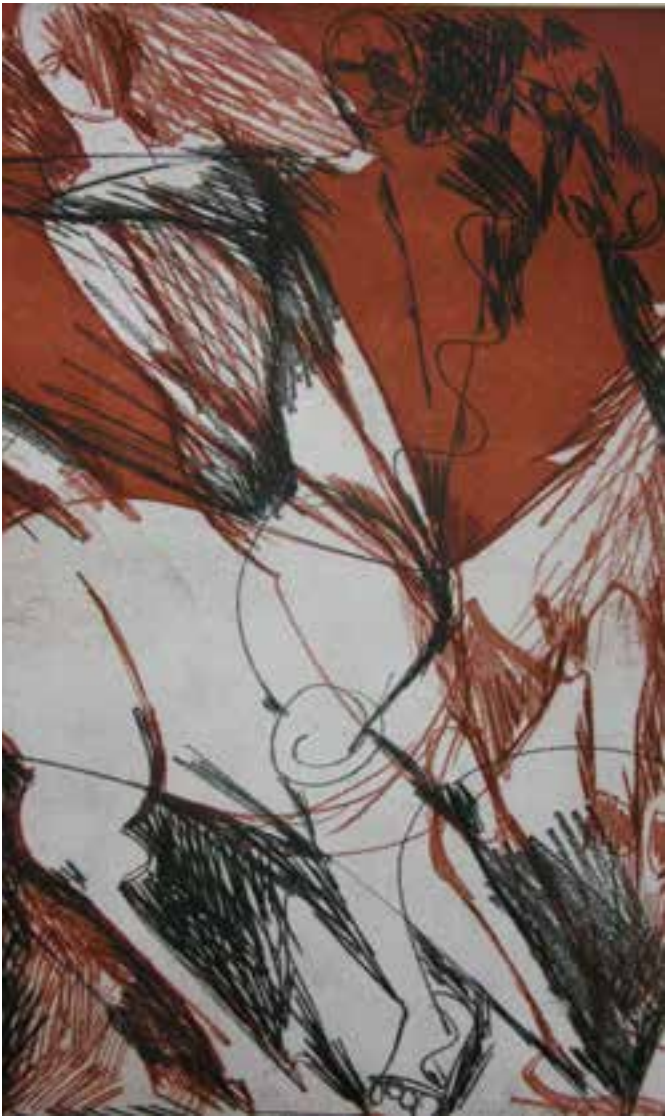
The abstraction also present in the engravings is never just for its own sake, but arises from a close bond that I establish with nature, with the magical world of animals: and the animal par excellence, recalled and often perceptible among the sinuous signs and coloured backgrounds, is the horse, with its elegant strength and the idea of freedom that always accompanies it.

Originating from a real image, however, the idea materializes on the support chosen gradually, the contours become stylized, the lines interpenetrate, synthesize, until they apparently lose any connection with the existing. The graphics lend themselves to being read by the viewer a thousand different ways: everyone will recognize their own little piece of the world, or will feel emotionally and psychologically part of a whole with which to establish a deep, intimate relationship.



Trittico: CAVALLO E CAVALIERE 1 | 2018 -19
Puntasecca, cm 35 x 24,5

Trittico: HORSE AND RIDER 1 | 2018 -19
Drypoint engraving, cm 35 x 24,5



CAVALLO E CAVALIERE 2 | 2018 -19
Ceramolle, puntasecca, acquatinta
2 lastre sovrapposte, cm 50 x 70

HORSE AND RIDER 2 | 2018 -19
Soft ground etching, drypoint engraving, acquatint
2 overlapped plates, cm 50 x 70



Trittico: CAVALLO E CAVALIERE 1 | 2018 -19
Puntasecca, cm 35 x 24,5

Trittico: HORSE AND RIDER 1 | 2018 -19
Drypoint engraving, cm 35 x 24,5

MARIANGELA CALABRESE

La titolazione e il primo approccio visivo sembrano rimandare ad una immediata configurazione di strappo, di tensione, se non addirittura di taglio lungo la trasversalità del segno.

Per le avvenenze cromatiche proprie di quel segni, più di una crepa insanabile ho inteso riferire di un rammendo meticoloso, finanche prezioso.

Le rette d'oro e d'argento tramite l'esclusiva destinazione dello sguardo, attraversano l'ipotesi del cielo che talvolta si fa mare, e si fanno cucitura dello strappo che ha predisposto confini e cortili.

Quelli affollati di fantasmi, di sguardi di congetture. E riannodano così la memoria per mappe inedite.

The titling and the first visual approach seem to refer to an immediate configuration of tearing, of tension, if not even of cutting along the transversality of the sign.

Bacause of the chromatic attractiveness of those signs, I intended giving to more than one incurable crack a meticulous, even precious mending.

Through to the exclusive aim of the gaze the gold and silver straight lines cross the hypothesis of the sky that sometimes becomes the sea, and they become the seam of the tear that has created borders and courtyards.

Those crowded with ghosts, with speculative glances. Thus they renew the memory for never before seen maps.

FRATTURE 2 | 2022
Acrilico su tela, argento e oro in foglia, cm 30 x 30

FRACTURES 2 | 2022
Acrylic, silver and gold leaf, cm 30 x 30



MARIAGRAZIA CANALE

L'opera di MariaGrazia Canale descrive un Pianeta bellissimo sospeso nel blu assoluto, arricchito di rilievi e impreziositi da effetti oro, rame e argento.

Intorno ad esso, in volo, oche selvatiche.
Tutto ciò è finalizzato a comprendere quanto è importante questo nostro pianeta.

L'artista dedica questa opera alle migrazioni sia umane che animali, alla Natura e a tutto l'ecosistema, così provato e assoggettato ai voleri egoistici di alcuni.

Una scelta, questa, che vuole mirare a far scattare un risveglio interiore.

MariaGrazia Canale's artwork describes a beautiful Planet suspended in the absolute blue, enriched with reliefs and embellished with gold, copper and silver effects.

Wild geese are flying around it.
All of this aims at comprehending how important our planet is.

The artist dedicates this work to both human and animal migrations, to Nature and to the whole ecosystem, so tried and subjected to the selfish wishes of some.

This choice aims to trigger an inner awakening.

IL VIAGGIO | 2022
Tecnica mista su tela, olio, gesso, foglia d'oro, rame e argento;
cm 70 x 70

TRAVEL | 2022
Mixed media on canvas, oil, gesso, gold leaf, copper and silver,
cm 70 x 70



BARBARA CAPPELLO

Il corpo è il tema centrale della mia personale ricerca artistica. Ne “traccio” la forma attraverso scatti fotografici da me realizzati, in cui lo spersonalizzo dal volto, per avere un campo di studio da poter successivamente declinare e abbinare a letteratura, figure astratte, figure animali e concetti poetici.

Il corpo narra nelle sue linee storie e racconti inesplorati, che mi si dipanano nell'osservarne concavità, convessità, linee e forme. Con esso, anche la struttura geometrica crea altre forme esterne quali proiezioni dello stesso in forme differenti.

Stampo le immagini su plexiglas, tela, fogli di acetato e carta di cotone, come stampo anche da scatto analogico in camera oscura, per poi intervenire, a seconda del lavoro che creo, con graffiature, piuttosto che colore, come cuciture a macchina, cuciture a mano o fiori essiccati.

Iipse dixit: La pelle come copertina del libro.
La realizzazione dell'opera, come narrazione delle pagine racchiuse nel corpo.

The body is the central theme in my artistic research. I trace its shape through photographic shots taken by me, in which I depersonalize it from the face, in order to have a field of study that can subsequently be declined and combined with literature, abstract figures, animal figures and poetic concepts.

It narrates unexplored stories and tales in its lines, which unfold as I observe its concavities, convexities, lines and shapes. With the body, the geometric structure also creates other external forms such as projections of the body in different forms.

I print the images on plexiglas, canvases, acetate sheets and cotton paper. I also print from an analog shot in a darkroom, and then intervene, depending on the work I want to create, with scratches, rather than color, such as machine stitching, hand stitching or dried flowers.

Iipse dixit: The skin as a book cover.
The realization of the artwork, as a narration of the pages enclosed in the body.

TRANSUMANAR | 2021
Tecnica mista su tela, PH su carta cotone, patchwork carta cotone, fiore essiccato, cuciture macchina, filo oro, perline murano, cm 40 x 40

TRANSUMANAR | 2021
Mixed media on canvas, PH on cotton paper, patchwork cotton paper and dried flower, stitching, gold thread, murano beads, cm 40 x 40



STEFANO CERETTI

Questo progetto nasce dalla necessità di documentare un periodo molto particolare della vita, durante il quale Stefano Ceretti era in cura per un cancro.

Come raccogliere l’immensità di sensazioni che ti si propongono se non attraverso un racconto fotografico?

Le mani mostrano i pugni, si aggrappano, si slanciano verso l’alto.

Ogni “posa” suggerisce che non dobbiamo abbandonare le nostre speranze ma lottare per difendere e sostenere i nostri sogni.

This project is born from the necessity of documenting a rather peculiar time of life, during which Stefano Ceretti was being treated for cancer.

How can someone gather the immensity of sensations if not through photographic shots?

The hands show fists, they cling, they soar upwards.

Each “pose” suggests we must not abandon our hopes but fight to defend and sustain our dreams.

BLACK HANDS WHITE | 2022
Fotografia Fine Art montata su Gatofoam,
cm 75 x 50

BLACK HANDS WHITE | 2022
Fine Art photography on Gatofoam,
cm 75 x 50



TIZIANA CONTU

Nell'antico proverbio: Verba Volant e Scripta Manent.

In quest'opera l'artista sovverte la logicità delle cose. Con l'aiuto dei fili, che sono spesso la cifra dei suoi lavori, fa volare le matite e fa pure volare le parole che, scritte a matita su carta Fabriano, rischiano di volatizzarsi.

Nella fantasia e nel mondo dell'arte tutto è possibile, tutto è ammesso, e la leggerezza degli oggetti che volano si contrappone alla pesantezza del filo di ferro che custodisce il tutto in una gabbia protettiva e aperta.

In the ancient proverb: Verba Volant and Scripta Manent.

In this work the artist subverts the logic of things. With the help of threads, which are often the cipher of her works, she makes the pencils fly and makes the words fly too which, written with a pencil on Fabriano paper, risk evaporating.

In the imagination world and in the world of art, everything is possible, everything is admitted, and the lightness of flying objects clashes with the heaviness of the wire that keeps everything in a protective and open cage.

SCRIPTA VOLANT
Tecnica mista cm 50x30

SCRIPTA VOLANT
Mixed media cm 50x30



BETI COTIC

Dall'oscurità con prepotenza si fa spazio la luce, esiste una danza d'intrecci di luce che avanza.

Luce come speranza ed energia vitale.

Questo ciclo è come un'onda, un ritmo, oppure un battito del cuore, un battito di ciglia, un battito d'ali, è una introspezione dentro l'anima, come "intronauta" analizzando lo stato d'animo.

Stesso ciclo possiamo avvertire in tutti gli ambiti della nostra vita/esistenza, nella natura, nell'universo.

Io lo chiamo il ritmo della fluidità interiore.

Ritmicamente si sviluppano gli intrecci che dall'oscurità vengono inondati di luce.
Si intravedono le trasparenze.
All'interno ci sono contrasti che si intrecciano in una lotta tra l'oscurità e la luce.

Possiamo dire che ci sono gli stati d'animo contrastanti e intrecciati dal malessere alla calma e pace, una lotta continua.

The light emerges from the darkness with impertinence, a light twines dance advances.

Light seen as hope and vital energy.

This cycle is like a wave, a rythm, or a heartbeat, the blink of an eye, a flutter of wings, an introspection into the soul, as an "intronaut" analyzing the mood.

In every aspect of our life/existence, in nature, in the universe we can find the same cycle.

I call it inner fluidity rythm.

The twines emerging from the darkness that get flooded with light develop rythmically.
A glimpse of transparencies can be caught.
Inside there are contrasts which interwine in a fight between darkness and light.

We can say that there are clashing moods, intertwined from discomfort to calm and peace, an continuous fight.

CONTRASTI DI LUCE | 2021
Olio su tela, cm 52 x 36

CONTRASTS OF LIGHT | 2021
oil on canvas, cm 52 x 36



VALENTINA COZZI

Un omaggio a tutte le foto della “BASILICA”, un dejavù (fotografico) veneziano, un’immagine presente in innumerevoli album fotografici cosmopoliti che diventa un’icona dell’immaginario collettivo senza tempo. Nei miei collage lascio sempre molto spazio alla casualità, le immagini a volte si uniscono da sole, quasi in “trance” guardo ciò che si compone sotto i miei occhi, cerco di forzare razionalmente il mio lavoro il meno possibile. Quando il risultato è finito mi vengono in mente poesie, canzoni, parole o citazioni che sento possano combaciare e aggiungere qualcosa in più al collage appena nato. Non seguo uno stile preciso, (confesso che ho una preferenza con tutto ciò che è legato al mondo dell’architettura), ma mi piace molto sperimentare e provare tecniche diverse, imparo molto ogni giorno da questa fantastica comunità di artisti. Mi sento emotivamente coinvolta e inizio a creare amicizie virtuali con artisti in diverse parti del mondo. Dopo la ripresa del mio lavoro non sono riuscita ad abbandonare completamente questo momento creativo quotidiano, è per me molto terapeutico e rilassante.

Mi sto appassionando al mondo della MailArt, mi piacciono molto le idee trascinanti di questo movimento artistico, la libertà di pensiero ed espressione, la rinuncia ad essere inseriti in un mondo commerciale e giudicante, trovo che lo scambio di arte postale sia un una bellissima forma di comunicazione.

A tribute to S.Mark’s “BASILICA”, a Venetian (photographic) dejavù, an image present in countless cosmopolitan photo albums that becomes an icon of the timeless collective imagination. In my collages I always leave a lot of room for chance, the images sometimes come together by themselves, almost in “trance” I look at what is made up before my eyes, I try to rationally force my work as little as possible. When the result is finished I come up with poems, songs, words or quotes that I feel could match and add something more to the newborn collage. I don’t follow a precise style, (I confess that I have a preference with everything related to the world of architecture), but I really like experimenting and trying different techniques, I learn a lot every day from this fantastic community of artists. I feel emotionally involved and start making virtual friendships with artists in different parts of the world. After working again I have not been able to completely abandon this daily creative moment, it is very therapeutic and relaxing for me.

I’m getting passionate about the world of MailArt, I really like the enthralling ideas of this artistic movement, the freedom of thought and expression, the renunciation of being inserted in a commercial and judgmental world, I find that the exchange of postal art is a beautiful form of communication.

BASILICA | 2021
Collage analogico su carta 100g, cm 29 x 41

BASILICA | 2021
Collage on 100g paper, cm 29 x 41



WANDA DE FAVERI

Lazarus indaga e scava nel piu' grande dei misteri che è quello della morte e quindi anche della vita.

D'un tratto la luce lo raggiunge per metterlo in salvo e da qui s'intra-vede la via della rinascita.

Lazarus investigates and digs into the bigger mystery of all which is death and consequently life.

Suddenly the light reaches Lazarus to save him and from here we can catch a glimpse of the path of rebirth.

LAZARUS | 2022
Fotografia in stampa forex, cm 100 x 70
LAZARUS | 2022
Photograph printed on forex, cm 100 x 70



SERENA D’ONOFRIO

La passione per la pittura e il disegno la riguardano fin da bambina e, dopo aver studiato pittura all'accademia di belle arti a Napoli, trasforma questo amore per l'arte in un vero e proprio lavoro, realizzando lavori su commissione tra cui ritratti, mini tele, opere. Organizzatrice di eventi, partecipa a varie mostre collettive tra cui Procida, Matera, Napoli, Salerno, Avellino, Venezuela, Costa Rica, Roma, Viterbo, oltre che ad aver realizzato varie personali a Cervinara e paesi limitrofi.

Il suo stile si accosta alla scia del surrealismo non escludendo, però, una piccola nota di astrattismo ed espressionismo. È sempre alla ricerca di nuovi stimoli, sperimentando costantemente nuove tecniche.

The passion for painting and drawing has accompanied her since she was a child and, after studying painting at the Naples Fine Arts Academy, she transformed this love for art into a real job, creating commissioned works including portraits, mini canvases, works. The artist organizes events, participates in various group exhibitions including Procida, Matera, Naples, Salerno, Avellino, Venezuela, Costa Rica, Rome, Viterbo, as well as hosting various personal exhibitions in Cervinara and neighboring cities.

Her style approaches the wake of surrealism, not excluding, however, a small note of abstractionism and expressionism. She is always looking for new inspiration, constantly experimenting with new techniques.

SI STA/ COME D'AUTUNNO/ SUGLI ALBERI/ LE FOGLIE | 2019
Acrilico su tela, cm 50 x 60

WE ARE / AS IN AUTUMN / ON THE TREES / THE LEAVES | 2019
Acrylic on canvas, cm 50 x 60



RAISSA FEDOS

Goccioline d'acqua sospese nell'aria e che rivestono le foglie.

Tutto diventa fresco e argentato. In ogni sfera di rugiada c'è uno sguardo.

Da sempre mi ispirano gli ikigai giapponesi.
Creo i miei collage scegliendo con attenta riflessione ogni frammento di carta, cercando sulle pagine delle riviste la giusta sfumatura.

Scelgo solo l'essenziale che diventa definitivamente parte dell'opera.

Tiny water drops suspended in the air cover leaves.

Everything becomes fresh and slivery. In every dew sphere there's a gaze.

I've always been inspired by japanese ikigai.
I create my collages choosing every fragment of paper with intention, looking for the right shade on magazine pages.

RUGIADA | 2022
Collage su carta, cm 50 x 70

DEW | 2022
Collage on paper, cm 50 x 70



ALESSANDRO FERRARI

Menti pensanti hanno voluto rendere gran parte della popolazione inerme e condizionabile attraverso un tam tam mediatico senza precedenti .

Da questa oscurità uno sprazzo di luce vuole raggiungere le menti assopite per ridargli dignità e consapevolezza.

Thinking minds wanted to make a large part of the population helpless and conditioned through a never before seen media tam tam.

From this darkness a flash of light wants to reach the sleeping minds in order to restore dignity and awareness.

CI SONO DENTRO | 2021
Tecnica mista su carta e tela, cm 50 x 70
I'M IN IT | 2021
Mixed media on paper and canvas, cm 50 x 70



MARCELLA FOCCARDI

E’ sempre molto complesso descrivere un’opera in generale, le proprie ancora di più. Le parole all’interno del collage forse sono le uniche che in qualche modo potrebbero descrivere il legame tra queste due persone, reali o no non ha importanza, e di conseguenza la natura di questa composizione.

Non ero sicura, una volta finita, di volerla esporre. Sono i primi collage in cui uso delle parole, quindi non ero sicura di volermi esporre così tanto. Non so bene cosa mi ha fatto cambiare idea. In fondo potrebbe essere semplicemente una storia. Una storia che riguarda tutti o nessuno.

It is always very complex to describe a work in general, your own even more so. The words inside the collage are perhaps the only ones that could somehow describe the bond between these two people, real or not, it doesn’t matter, and consequently the nature of this composition.

I wasn’t sure, once it was finished, that I wanted to exhibit it. These are the first collages where I use words, so I wasn’t sure I wanted to expose myself so much. I’m not sure what made me change my mind. After all, it could simply be a story. A story that concerns everyone or no one.

CARTEGGIO ORTENSIA | 2022
Collage digitale, cm 50 x 70

HORTENSA CARD | 2022
Digital collage, cm 50 x 70

LIBERO | 2022
Collage digitale, 50 x 70

FREE | 2022
Digital collage, 50 x 70



SILVIA FUCIGNA

Autoscatti raccolti all’ufficio immigrazione di Istanbul, distretto di Fatih. Fra i documenti necessari da consegnare per l’ottenimento del permesso di soggiorno, c’era anche una fototessera, da applicare sul visto.
Di fronte agli sportelli c’erano 3 macchinette automatiche.

Le fotografie collezionate sono quelle in cui i richiedenti permesso si sono riconosciuti come non belli, e, per questo, scartate.

Durante l’attesa per la consegna della mia documentazione, il 27 marzo 2014, ho raccolto 40 polaroid.

Self-portraits collected at Istanbul’s immigration office, Fatih district. Among the necessary documents to be delivered in order to obtain the residence permit, there was also a passport photo, to be applied on the visa.
In front of the counters there were 3 vending machines.

The photographs collected are those in which the applicants for permission have recognized themselves as not beautiful, and, for this reason, discarded.

While waiting for my documentation to be delivered, on March 27, 2014, I collected 40 Polaroids.

BELLEZZA /BEL-LÉZ-ZA/ SOSTANTIVO FEMMINILE | 2014
La qualità capace di appagare l’animo attraverso i sensi, divenendo oggetto di meritata e degna contemplazione.
Fotografia analogica – installazione, cm 10 x 15

BEAUTY /BEL-LÉZ-ZA/ FEMININE NOUN | 2014
The quality capable of satisfying the soul through the senses, becoming the object of deserved and worthy contemplation.
Analogue photography – art installation, cm 10 x 15



STEFANO FURLANETTO

Una pittura solitaria, eccessiva e drammatica. L'artista è un “caso”, quello di un pittore fuori dalle convenzioni e ai ruoli dell'artista contemporaneo, con una irrefrenabile forza creativa.

Lo si può indicare iscrivendolo in una pittura NAÏFS, cioè fra ingenui primitivi o volutamente incolti, estraneo ai modi e agli strumenti di una cultura sentita come intellettualistica e distratta da valori non alienati, quali natura e nostalgia.

Nel caso del pittore Stefano Furlanetto emerge oltre alla determinazione della pennellata, anche dall'eccesso quantitativo delle sue produzioni riproponendo quasi con ossessione il tema della natura.

A solitary, excessive and dramatic painting. The artist is a “case”, a painter outside the conventions and roles of the contemporary artist, with an irrepressible creative force.

It can be indicated by inscribing it in a NAÏFS painting, among naive primitives or deliberately uncultured, extraneous to the ways and tools of a culture felt as intellectualistic and distracted by unalienated values, such as nature and nostalgia.

In the case of the painter Stefano Furlanetto it emerges not only from the determination of the brushstroke, but also from the quantitative excess of his productions, almost obsessively proposing the theme of nature.

VIGNETI DELLE LANGHE | 2020
Olio su tela, cm 60 x 120

VINEYARDS OF THE LANGHE | 2020
Oil on canvas, cm 60 x 120



“La mia quinta dimensione” vuole rappresentare quel momento d’introspezione necessario per avere un po’ di tregua dalla frenesia della vita.

Occorre soffermarci e prenderci qualche minuto per comprendere e apprezzare questo quadro.

Se ci posizioniamo davanti, centrali all’opera, e dimentichiamo per qualche istante l’ambiente circostante, riusciamo a notare quei piccoli dettagli che rendono il quadro speciale, difatti si può intravedere fin da subito una forma geometrica composta da numerosi fori che partono dall’interno verso l’esterno, dai quali sgorga un denso liquido blu notte.

Nel complesso ciò che viene percepito è un tentativo di controllo da parte dell’opera, dato non solo dall’ordinaria forma geometrica dei fori, ma anche dalla rigidità e dal suo colore scuro e deciso; tuttavia questa rigidità viene contrastata dall’energia esplosiva che irrompe dal quadro verso l’osservatore; precisamente è come se l’opera alla vista dell’osservatore prenda vita e voglia incontrarlo.

“My fifth dimension” wants to represent that necessary moment of introspection in order to have a break from the frenzy of life.

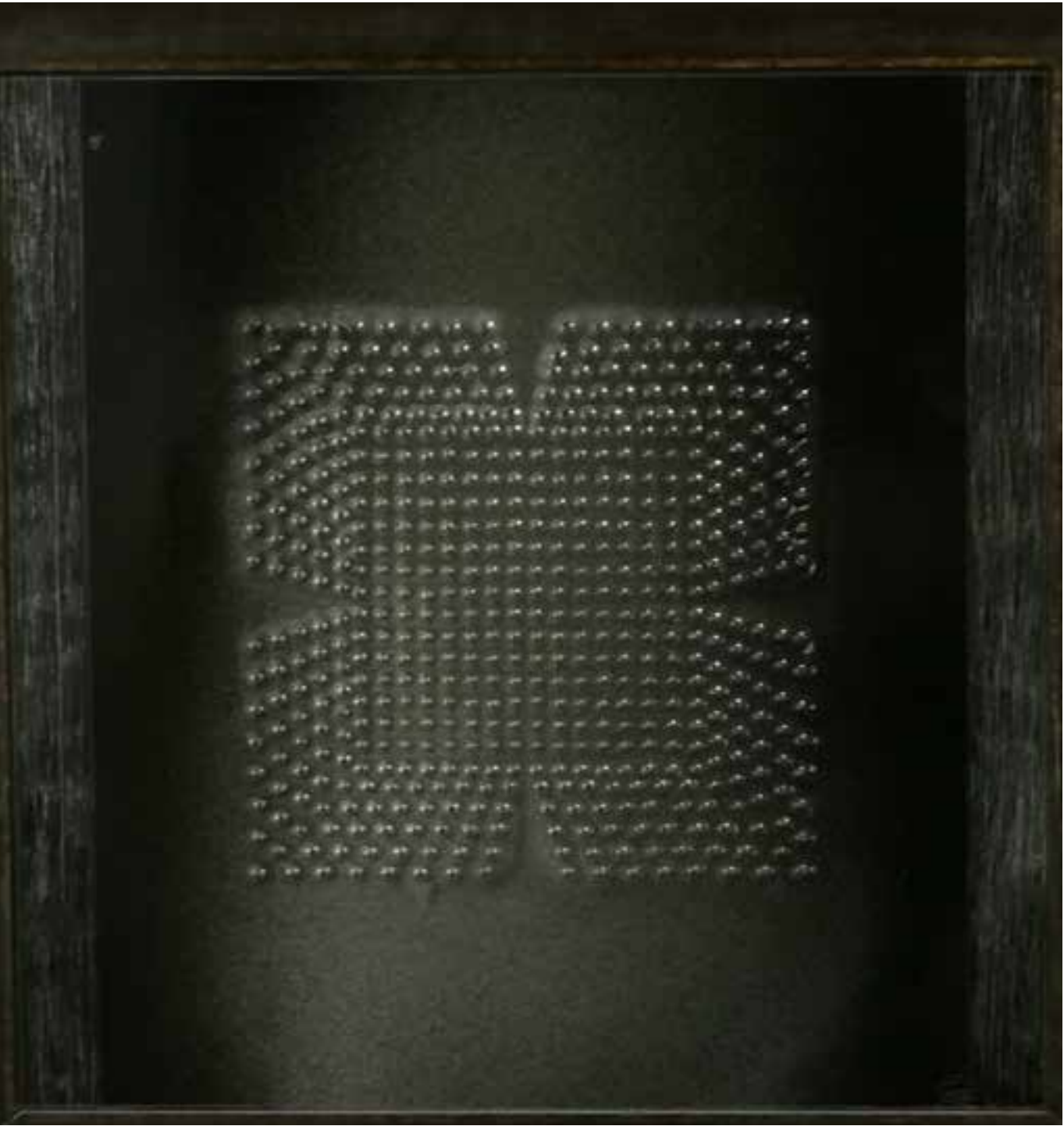
We need to stop and take a few minutes to understand and appreciate this picture.

If we position ourselves in front, central to the work, and forget the surrounding environment for a few moments, we are able to notice those small details that make the picture special, in fact you can immediately glimpse a geometric shape composed of numerous holes that start from the inside outwards, from which a dense midnight blue liquid flows.

Overall, what is perceived is an attempt to control the work, given not only by the ordinary geometric shape of the holes, but also by the rigidity and its dark and decisive colour; however this rigidity is contrasted by the explosive energy that bursts from the painting towards the observer; precisely it is as if the work at the observer’s sight comes to life and wants to meet them.

LA MIA QUINTA DIMENSIONE | 2014
Tecnica mista, acrilico su lamiera graffiata e perforata, cm 48 x 48

MY FIFTH DIMENSION | 2014
Mixed media, acrylic on scratched and perforated metal sheet,
cm 48 x 48



FLAVIO GALLETTI

L'opera in oggetto (The Big Gang Bang) è da considerarsi una liberissima fantasia sulla nascita del nostro “povero” universo, altri discorsi sono a parte.

Si tratta di una suggestione della nascita del cosmo. Ispirato da suggestioni aliene, antiche egizie.

The artwork (The Big Gang Bang) is to be considered a very free fantasy on the birth of our “poor” universe, other questions are aside.

It is a suggestion of the cosmo’s birth. Inspired by alien, ancient Egyptian suggestions.

THE BIG GANG BANG | 2022
Tecnica mista su carta, cm 70 x 50
THE BIG GANG BANG | 2022
Mixed media on paper, cm 70 x 50



PAOLA GAMBA

Circondante da uno sfondo chiaro, ricco di sfumature si notano due forme tondeggianti scure. Affiorano qui e là piccoli cenni di arancio.

Sorrounded by a light background rich in shades, two dark rounded shapes can be noticed. Hints of orange emerge here and there.

DUE 47 | 2020

Gesso e acrilico su tela, cm 40 x 50

DUE 47 | 2020

Gesso and acrylic on canvas, cm 40 x 50



STEFANO GARBUGLIA In arte
NIHIL HAWTHORN

L'opera si inserisce nella parabola artistica di Nihil Hawthorn l'attuale alter ego dell'artista, caratterizzato da una produzione più personale rispetto al precedente, l'Ermeneuta:
L'autore qui riflette su quale strada scegliere, citando nel titolo un brano di David Bowie, trovandosi di fronte ad uno – o più – bivi espressivi.

Ne nacque dunque un dialogo di differenti tecniche dove quella più tradizionale – e familiare all'autore – si trova a confrontarsi con una sua copia e ne viene turbata, rimanendo per giunta incompiuta di fronte ad un confronto che non prevede risoluzioni.

The artwork fits into the artistic parable of Nihil Hawthorn, the artist's current alter ego, characterized by a more personal production than the previous one, the Hermeneut:
The author reflects on which path to choose, quoting a David Bowie's song in the title, finding himself faced with one - or more - expressive crossroads.

A dialogue of different techniques arose, where the more traditional technique - and familiar to the author - is confronted with a copy of him and is disturbed by it, remaining unfinished in the face of a comparison that does not establish any solutions.

Dittico: WHO CAN I BE NOW?
Elaborato digitale stampato su tela, cm 50 x 70
Dittico: WHO CAN I BE NOW?
Digital artwork printed on canvas, cm 50 x 70



FIorentina GIANOTTA

TRENTON ha avuto un'infanzia senza una guida, senza un faro, senza una mano a cui aggrapparsi.

TRENTON had a guideless childhood, without a lighthouse, without a hand to cling on.

TRENTON C. of KEMPWOOD | 2018
Vernici industriali su tela, cm 64 x 60
TRENTON C. of KEMPWOOD | 2018
Industrial paint on canvas, cm 64 x 60



GABRIELLA GIURIATO

Attraverso questa fascinosa flessibile e duttile tecnica basata sul frammento Gabriella esegue lavori formati sulle leggi della composizione.

I soggetti ed il colore creano forme equilibrate.
Gli accostamenti quasi azzardati formano com posizioni uniche ed irrepetibili.

Through this fascinating, flexible and ductile technique based on the fragment, Gabriella creates works based on the composition laws.

The main characters and the color create balanced shapes.
The almost risky combinations create unique compositions.

IL CROLLO E LA RICOSTRUZIONE | 2006
Sfera realizzata con strati di carta e colla, colore acrilico, collage e tecnica mista.
Base di plexiglas trasparente.
Quarto, superiore tagliato a spicchio è sostenuto da conchiglia Tritone charogna variegatus, diametro 50 cm, h 89 x 40 cm

THE COLLAPSE AND THE RECONSTRUCTION | 2006
Sphere mad of layers of paper and glue, acrylic, collage and mixed media,
Base mad of transparent plexiglas.
Quarto, superiore tagliato a spicchio è sostenuto da conchiglia Tritone charogna variegatus, diametro 50 cm, h 89 x 40



TIBERIO GREGO

Credo di poter dire che in generale un’identità ha bisogno di una memoria, e questa del suo racconto. Senza una storia e qualcuno che la narri noi non siamo “nessuno”, direbbe Hanna Arendt. Vorrei aggiungere però che, come all’interno di una narrazione, così come al suo esterno c’è bisogno della presenza dello Sguardo dell’Altro.

Il Ciclo dell’Insostenibilità è una raccolta di bassorilievi (ad oggi composto da sedici stazioni “rotonde”) realizzati per la decorazione di un portale “sacro” o di un “sarcofago funebre”. Sono realizzati ricoprendo e mascherando con la sabbia piccoli pupazzetti in materiale plastico, sorprese delle merendine per bambini, soldatini e giochi di piccole dimensioni, ai quali sono stati applicati esternamente dei bulbi oculari di colore rosso.

Questi oggetti che accompagnano l’infanzia e la sabbia, elemento anarchico e non aggregante, si prestano per una rappresentazione (in contrapposizione alla pietra della tradizione del bassorilievo) in una serie di ironiche narrazioni che vanno così a comporre un tragicomico epitaffio. I riquadri, infatti, rappresentano simbolicamente momenti della vita che l’autore ritiene rilevanti nel processo di crescita, e raccontano l’importanza dello sguardo per un confronto con la realtà, per l’acquisizione di una consapevolezza per la definizione di un’identità.

I think I can say that an identity generally needs a memory, and a memory needs its story. Without a story and someone to tell it we are “nobody”, Hanna Arendt would say. However, I would like to add that, as within a narrative, as well as outside it, there is a need for the presence of the Other’s Gaze.

The Cycle of Unsustainability is a collection of bas-reliefs (currently made up of sixteen stations) created for the decoration of a “sacred” portal or a “funeral sarcophagus”. They are created by covering and masking small plastic puppets with sand, surprises from children’s snacks, toy soldiers and small toys, to which red eyeballs have been applied externally.

These objects that accompany childhood and sand, an anarchic and non-aggregating element, lend themselves to a representation (as opposed to the stone of the bas-relief tradition) in a series of ironic narratives that thus compose a tragicomic epitaph. The boxes, in fact, symbolically represent moments of life that the author considers relevant in the growth process, and tell the importance of the gaze for a comparison with reality, for the acquisition of awareness and the definition of an identity.

IL CICLO DELL’INSOSTENIBILITA’ | 2018 - 2020
L’ opera composta da 16 quadrati, cm 100 x 100

THE CYCLE OF UNSUSTAINABILITY | 2018 - 2020
Artwork made of 16 squares, cm 100 x 100



IL CICLO DELL’INSOSTENIBILITA’ | 2018 - 2020 TIBERIO GREGO

ELENA GREGGIO

"IL MIO POSTO" è un rifugio mentale.
Un luogo fuori dal "rumore umano", dal superfluo,
è immaginario, ma non per questo irreal.
È un dono che viene dai territori remoti scozzesi,
dagli sguardi assorti e contemplativi sul mare delle Ebridi; da quei
luoghi in cui da straniera mi sono ripetutamente sentita a casa, pic-
cola, vulnerabile e al tempo stesso parte integrante della natura.
Il soggetto dei miei lavori, per buona parte della vita, è stato carat-
terizzato dalla figura umana, indagata sino all'esaurimento delle mie
attenzioni attuali.
Il mio interesse ora è al di fuori dell'individuo: sono tormentata dalla
sorte, quella riservata al nostro pianeta.
Le conseguenze dettate dai nostri costumi, quindi dalla sovrappopo-
lazione, dai cambiamenti climatici, dallo sfruttamento delle materie
prime e dei combustibili fossili, intaccano costantemente il mio
animo e così l'immaginario.
I lavori di questi ultimi anni, visivamente, si collocano tra il "sogno"
(inteso sia come desiderio di conservazione dell'ambiente, sia come
visione onirica) e l'inesorabile impatto della "realtà" nel quotidiano.
I dipinti cedono spazio a territori e paesaggi ideali o ai segni lasciati
dall'antropizzazione (scioglimenti dei ghiacciai, incendi, disbo-
scamenti, alluvioni etc); sono denotati dal linguaggio coloristico e
dall'utilizzo di carte di riso che tingo e dipingo, accettandone caratte-
ristiche di variabilità e fragilità.
Utilizzo anche materiali di scarto, come stampe tipografiche malri-
uscite o carta straccia, queste divengono pattern e superfici sopra le
quali operare.
Prediligo supporti lignei e tele al naturale, non trattati chimicamente,
per cercare di contenere i danni ambientali causati dal mio operato.

“MY PLACE” is a mental refuge.
A place far away from “human noise”, from the superfluous,
it is imaginary, but by no means unreal.
It is a gift that comes from the remote lands of Scotland,
from absorbed and contemplative gazes on the sea of the Hebrides;
from those places where as a foreigner I have repeatedly felt at home,
small, vulnerable and at the same time a part of nature.
The subject of my works, for most of my life, was characterized by
the human figure, investigated until the exhaustion of my current
attentions.
My interest now is outside the individual: I am tormented by fate, the
one reserved for our planet.
The consequences dictated by our customs, therefore by overpopu-
lation, climate change, the exploitation of raw materials and fossil
fuels, constantly affect my soul and thus the imagination.
The works of recent years, visually, are placed between the “dream”
(meant as a desire to preserve the environment and as a dreamlike
vision) and the inexorable impact of “reality” in everyday life.
The paintings give space to ideal territories and landscapes or to the
signs left by anthropization (melting of glaciers, fires, deforestation,
floods, etc.); they are denoted by the color language and the use of
rice paper that I dye and paint, accepting its characteristics of varia-
bility and fragility.
I also use waste materials, such as botched typographic prints or
waste paper, these become patterns and surfaces on which I can
operate.
I prefer wooden supports and natural canvases, not chemically trea-
ted, to try to contain the environmental damage caused by my work.



MY PLACE / IL MIO POSTO | 2022
Acrilico e pastello su carta di riso e tela, diametro, cm 60

MY PLACE / IL MIO POSTO | 2022
Acrylic and coloured pencil on rice paper and canvas, diameter, cm 60

HELINÄ HUKKATAIVAL

Dal 1990 si é concentrata soprattutto nella performance art. Dal 2002 combina spesso video con performance dal vivo.

Nelle opere video finora, la telecamera è stata spesso un sostituto di un pennello, a posto di uno strumento per raccontare storie dirette.

La maggior parte delle opere di performance e video hanno a che fare con il tentativo di trovare il livello universale nelle esperienze personali.

Since 1990 Helina has concentrated mainly in performance art. Since 2002 she often combines video with live performances.

In video works, the camera has often been a substitute for a brush, rather than a tool for direct storytelling.

Most performance and video works have to do with the attempt to find a universal level in personal experiences.

Performance: DOOR OPERA – A SKETCH | 2022
Durata 1’43”

Performance: DOOR OPERA – A SKETCH | 2022
Duration 1’43”

Performance: ASKING THE MOUNTAIN | 2021
Durata 01’00”

Performance: ASKING THE MOUNTAIN | 2021
Duration 01’00”

2022-02-09 Door Opera - a sketch_H.264.mov



Talking to the mountain_H.264.mov



LUCJE HINDEN

Questo lavoro è uno di una serie di piccoli collage gatti da resti di tessuto ed acrilico. Ognuno crea un ambiente diverso con materiali simili.

“BREZZE” ci dà un’impressione fugace di leggerezza sopra una superficie solida. Il mio lavoro ha una combinazione di bordi grafici e morbidi, elementi rappresentativi e astrazione, forme organiche e geometriche. Mi piace l'interazione di ciò che è pianificato e ciò che il caso porta al lavoro. L'arte mi permette di creare uno spazio dove il fragile può vivere fianco a fianco con ciò che può essere modellato e controllato. Ci sono spesso carte ruvide colorate o dipinte o tessuti mimetizzati all'interno dei miei dipinti. Lo spettatore li scopre lentamente. Aggiungono un tocco vibrante o un elemento di sorpresa. Sono anche molto interessato a lavorare con forme e colori trasparenti o traslucidi. L'ispirazione può venire da un dettaglio di qualcosa che vedo o su un particolare tipo di carta. Qualunque sia l'ispirazione iniziale, ciò che mi interessa è ciò che si rivela negli spazi negativi creati dalle connessioni e dalle intersezioni. Lo spettatore è attratto in un mondo di schemi, ritmo e mistero, in forme intricate all'interno di forme. Sono aperto ad esplorare nuove tecniche man mano che la mia arte si evolve, ma sospetto che il colore e il motivo continueranno a essere elementi centrali nel mio lavoro.

This work is part of a series of small cat collages from remains of fabric and acrylic. Each creates a different environment even if using different materials.

“BREZZE” gives us a fleeting impression of lightness on a solid surface. My work has a combination of graphic and soft edges, representational elements and abstraction, organic and geometric shapes. I like the interplay of what is planned and what randomness brings. Art allows me to create a space where the fragile can live side by side with what can be shaped and controlled. There are often colored or painted textured papers or camouflaged fabrics within my paintings. The viewer discovers them slowly. They add a vibrant touch or an element of surprise. I am also very interested in working with transparent or translucent shapes and colors. Inspiration can come from a detail of something I see or a particular type of paper. Whatever the initial inspiration, what interests me is what is revealed in the negative spaces created by connections and intersections. The viewer is drawn into a world of patterns, rhythm and mystery, into intricate shapes within shapes. I’m open to exploring new techniques as my art evolves, but I suspect color and pattern will continue to be central to my work.

BREZZE | 2022
Collage su pannello di legno, tessuto e acrilico, cm 30 x 30

BREZZE | 2022
Collage on wooden panel, fabric and acrylic, cm 30 x 30



CLAUDIO JACCARINO

Un elefante dipinto sull'inserito culturale del "Corriere della Sera". Fa parte della serie dei 365 animali dipinti da Claudio Jaccarino nel 2022.

Claudio Jaccarino aveva chiamato "Animali del profondo" una prima esposizione di cento pitture riferite agli animali del proprio inconscio. Draghi e leoni, formiche e ranocchi, tartarughe ed elefanti sono Miti: racconti soggettivi della propria infanzia e racconti mitologici dell'infanzia del mondo. Il dio elefante indiano Ganesch rappresenta colui che è stato capace di scoprire dentro di sé la scintilla divina, emanazione del tutto.

Nell'oroscopo cinese si susseguono animali di ogni tipo: topo, bufalo, tigre, coniglio, drago, serpente, cavallo, capra, scimmia, gallo, cane e maiale. Quando l'autore partecipò alla fondazione della tribù teatrale della "Comuna Baires" il regista-sciamano diede agli attori un nuovo nome di tribù e Claudio fu Gabbiano Nero.

"I primi modelli in pittura sono stati gli animali. I primi pittori sono stati cacciatori, la cui sopravvivenza, al pari di quella degli altri componenti della tribù, dipendeva dalla profonda conoscenza degli animali. Ma l'atto del dipingere era diverso da quello del cacciare: i due erano legati da una relazione magica.

La pittura aveva lo scopo di confermare la "fratellanza" magica tra cacciatore e preda. La pittura era il mezzo per rendere questo rapporto esplicito e quindi (auspicabilmente) perenne." - così scrive John Berger nel libro "Sacche di resistenza". A volte singole parole galleggiano tra i colori e casualmente emergono metafore e paradossi.

An elephant painted on the cultural insert of the “Corriere della Sera”. It is part of the series of 365 animals painted by Claudio Jaccarino in 2022.

Claudio Jaccarino called “Animals of the depths” a first exhibition of one hundred paintings referring to the animals of his own unconscious. Dragons and lions, ants and frogs, turtles and elephants are Myths: subjective tales of one’s childhood and mythological tales of the childhood of the world. The Indian elephant god Ganesch represents the one who was able to discover within himself the divine spark, emanation of everything.

In the Chinese horoscope animals of all kinds follow one another: rats, buffalos, tigers, rabbits, dragons, snakes, horses, goats, monkeys, roosters, dogs and pigs. When the artist participated in the foundation of the theatrical tribe of the “Comuna Baires” the director-shaman gave the actors a new tribe name and Claudio was Gabbiano Nero.

“The first models in painting were animals. The first painters were hunters, whose survival, like that of other members of the tribe, depended on their profound knowledge of animals. But the act of painting was different from that of hunt: the two were bound by a magical relationship.

The painting was intended to confirm the magical “brotherhood” between hunter and prey. Painting was a way make this relationship explicit and therefore (hopefully) perennial.” - so writes John Berger in the book “The Shape of a Pocket”. Sometimes single words float among the colors and metaphors and paradoxes emerge randomly.

SONO GIA' PIU' GRANDE DI TE | 2022
Tecnica mista su carta di giornale

"La lettura", supplemento domenicale del Corriere della Sera come supporto privilegiato della serie dei 365 animali realizzati nel 2022, cm 50 x 70

I AM ALREADY BIGGER THAN YOU | 2022
Mixed media on newspaper

"La lettura", Sunday insert of the newspaper “Corriere della Sera” used as support for the 365 animals series made in 2022, cm 50 x 70



Un albero vissuto.

Stando vicino a lui puoi fermarti fisicamente e mentalmente, riflettere, stare in silenzio. Osservare ogni singolo ramo, meditare seguendo ogni curva.

L'atmosfera di un bosco pronto per superare l'inverno in tranquillità e con ritmo rallentato.

Rilassati. Respira.

A lived tree.

Being close to it you can physically and mentally stop, reflect, stay silent. Observe every single branch, meditate following every curve.

The atmosphere of a wood ready to get through the winter in peace and at a slow pace.

Relax. Breathe.

UN ALBERO VISSUTO | 2021
Olio su tela, cm 90 x 90

A LIVED TREE | 2021
Oil on canvas, cm 90 x 90



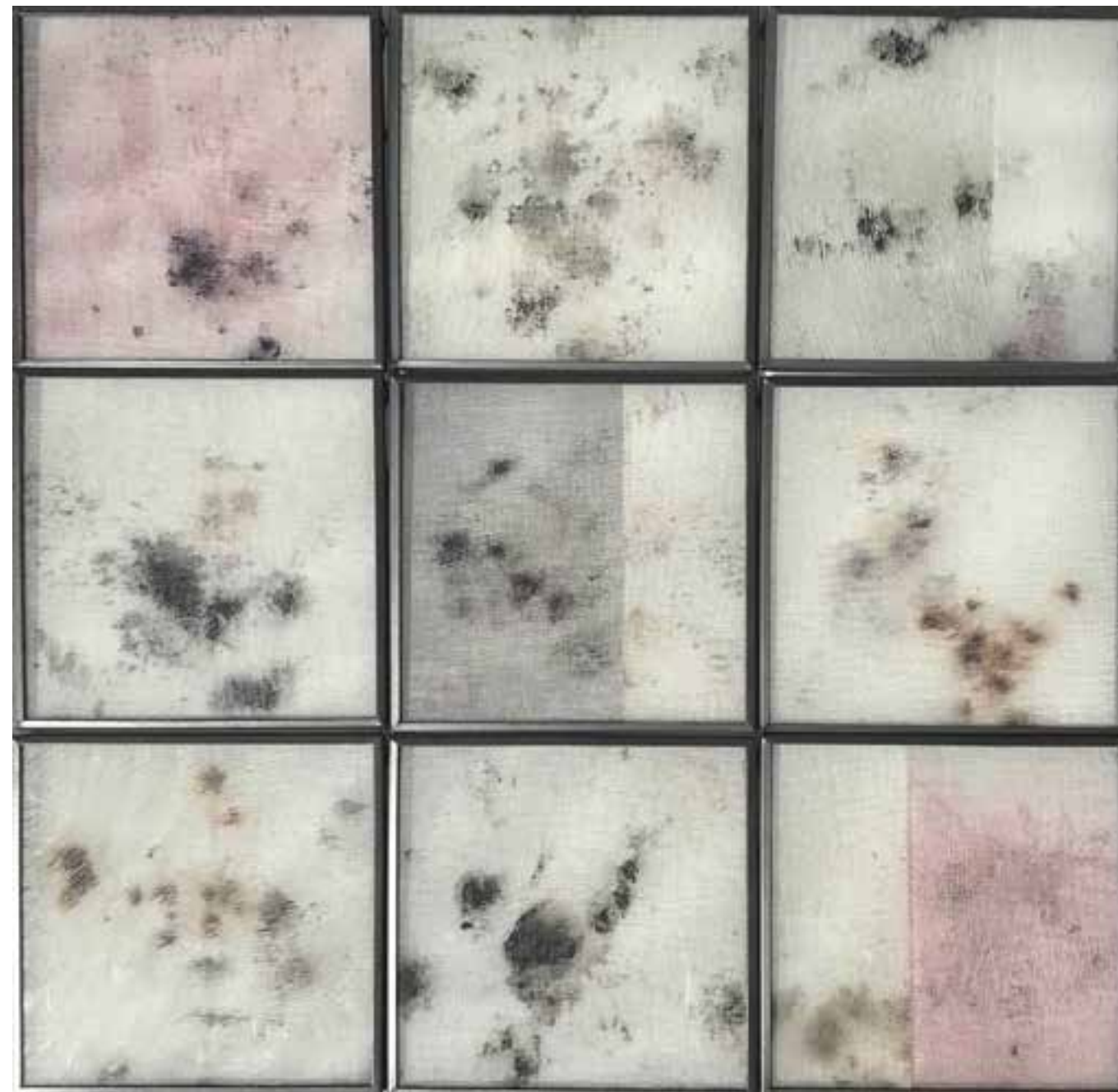
SIVIA LEPORE

L'installazione "Wait" metafora di "finestra" come passaggio che va oltre, ponendo lo sguardo verso ciò che è essenziale, semplice e primordiale, allude al concetto di apertura verso l'altro per inglobare ciò che è dentro e fuori da noi.

Riflessione, questa, che conduce a considerare punti di vista altri per comprendere le diversità e per arricchire l'animo di piccole cose, piccoli punti, segni, che se percorsi con una lente d'ingrandimento ci mettono di fronte a realtà enormi del vissuto contemporaneo in una continua attesa.

WAIT | 2022
Garza, pigmento, cera, metallo, plexiglass, cm 49 x 48
Singoli quadri: cm 16 x 16

WAIT | 2022
Gauze, pigment, wax, metal, plexiglass, cm 49 x 48
Squares: cm 16 x 16



GIULIO MALFER

Dalla serie VISIONI RELIGIOSE.

Il progetto nasce dal presupposto che l'arte della fotografia è un'arte giovane, di inizio Ottocento, e come tale, può rivoluzionare i punti di vista tradizionali, come i nostri simulacri religiosi, tuttora ancorati alla pittura di insuperabili maestri del Cinquecento. Madonne, Angeli, Santi... inquadrati con la 'scatola nera', ci donano una religiosità contemporanea, legata al quotidiano. I soggetti ripresi non sono più figure mitologiche ma persone che incrociamo per strada, e magari schiviamo perchè differenti da noi.

From the RELIGIOUS VISIONS series.

The project is inspired from the assumption that the art of photography is a young kind of art (it was in fact born in the early nineteenth century) and as such, it can revolutionize traditional points of view, such as our religious simulacra, still anchored to the painting of unsurpassed sixteenth-century masters. Virgin Marys, Angels, Saints... framed with the 'black box', give us a contemporary religiosity, linked to everyday life. The subjects are no longer mythological figures but people we meet on the street, who we maybe avoid because they are different from us.

Trittico: CACCIATA DELL' ANGELO | 2022
Stampa inkjet, cm 50 x 70

Triptych: EXECUTION OF THE ANGEL | 2022
Inkjet print, cm 50 x 70



ROBERTA MANCARELLA

Quest’opera è l’elaborazione pittorica di una ricerca fotografica più ampia, interamente dedicata alla corporeità.

La fotografia in origine e la pittura dopo, sono “sguardo sul corpo”, osservazione, attenzione, premura. Guardare un corpo dimenticato, messo da parte, osservarlo, considerarlo, metterlo davanti all’obiettivo è modo per richiamarsi alla vita.

Rinascita di sè quindi a partire dalla propria pelle, sede e memoria di strade, percorsi e cicatrici ma anche punto di partenza verso un ventaglio di sconfinite possibilità.

Fulcro percettivo sono le mani che ricercano un contatto originario, archetipo, assolutamente necessario. Sensualità nel senso di “sentire” attraverso i sensi.

Sentirsi, abbracciarsi, riconoscersi.

La figura di schiena è immersa in uno spazio indefinito, privo di qualsiasi riferimento spaziale perchè espressione di una realtà embrionale, ancora tutta da modellare. Anche la disposizione del corpo all’estremità destra del formato vuole dare ampiezza e peso a questo “ignoto”, a questo spazio di rinascita occupato solo dal blu primario.

This work is an elaboration of a broader photographic research, entirely dedicated to the body.

Photography and painting are a “gaze on the body”, observation, attention, care. Looking at a forgotten body, put aside, observing it, considering it, putting it in front of the lens is a way to give it back some life.

Rebirth of oneself therefore starting from one’s own skin, place and memory of paths and scars but also a starting point towards a range of boundless possibilities.

The hands that seek an original, archetypal, absolutely necessary contact are the cornerstone of the work. Sensuality in the sense of “feeling” through the senses.

Feeling, embracing, recognizing oneself.

The figure seen from the back is immersed in an indefinite space, with no spatial reference because it is the expression of an embryonic reality, yet to be modelled. Even the arrangement of the body at the right end of the format wants to give importance to this “unknown”, to this space of rebirth occupied only by primary blue.

SULLA MIA PELLE. RINASCITA | 2013

Olio su tavola, cm 100 x 60

ON MY SKIN. REBIRTH | 2013

Oil on panel, cm 100 x 60



MARIJA MARKOVIĆ

Scolpire il legno certamente asseconda ed enfatizza la stigmatizzazione: come un ricordo emerge dalle nebbie della memoria per farsi via via più dettagliato, così dalla sbazzatura della forma alla rifinitura dei particolari, l'idea si fa opera; il ricordo si fa realtà.

Le mie sculture in legno chiaro sono sempre accompagnate da un oggetto significativo, dai colori sgargianti, che possa convogliare lo sguardo dell'osservatore e rendere noto il messaggio dell'artista.

Si crea così un piacevole gioco di contrasto tra la tinta naturale del legno e la vivacità dell'oggetto, così da sottolineare la dicotomia tra ricordo e vivida realtà, tra ciò che è passato e ciò che è ancora valido nel presente.

Wood sculpting certainly favors and emphasizes stigmatization: just as a memory emerges from the mists of memory to gradually become more detailed, so from the roughing out of the shape to the finishing of the details, the idea becomes a work; the memory becomes reality.

My sculptures in light wood are always accompanied by a significant object, with bright colors, which can direct the observer's gaze and make the artist's message known.

This creates a pleasant contrast between the natural color of the wood and the vivacity of the object, so as to underline the dichotomy between memory and vivid reality, between what is past and what is still valid in the present.

BATTITO | 2022
Tecnica mista, legno di tiglio, cera d'api, stampa 3D,
foglia d'oro, base di ferro

HEARTBEAT | 2022
Mixed media, tilia wood, wax, 3D print,
gold leaf, metal base



MARILENA MARSON

Innocenti Evasioni – un bacio collettivo e buona fuga da Alcatraz!

L'autrice gioca da sempre nello scarto che si crea tra la parola e l'immagine, nello spazio che smaschera il luogo comune: anche in questo caso l'operazione per Visioni Altre ha dato luogo ad un ribaltamento di significato alla volontà di vedere attraverso un oggetto che non andrebbe indossato a livello degli occhi e che per molto tempo ha nascosto la parte inferiore del nostro corpo agli altri. La mascherina chirurgica, elegantemente nera, viene incisa e torna ad assumere il suo significato più antico, legato ad un nascondimento scherzoso, ai balli in maschera rivelando un desiderio di leggerezza, un gesto che traccia un al di qua e un al di là di un periodo che ci ha gettati nell'incertezza, bisognosi quasi di un supereroe (mascherato) che portasse l'armonia in un mondo in cui anche respirare era divenuta una minaccia. Quindi, la creazione potrebbe assumere la denominazione di evasioni – altre, giocando ancora una volta con il linguaggio, una formula scaramantica che ci protegga. Descrizione / interpretazione dell'opera (di STZ)

Quella che era una semplice protezione dal COVID-19 diventa (con il taglio degli occhi) una visione del mondo... Il virus ci ha cambiati?

Scrive Roland Barthes: “ La maschera è un prodotto della società e della sua storia”. In questo caso le parti si invertono... la maschera stessa ha modificato la storia e prodotto una diversa società.

Innocent Escapes – a collective kiss and good escape from Alcatraz!

The author has always played in the gap that is created between the word and the image, in the space that unmask the cliché: in this case the operation for Visioni Altre gave rise to a reversal of meaning to the desire to see through an object that should not be worn at eye level and that for a long time hid part of our face from others. The elegantl black surgical mask is engraved and takes on its most ancient meaning again, linked to a playful concealment, to masked dances revealing a desire for lightness, a gesture that defines a period that threw us into uncertainty, almost in need of a (masked) superhero who could bring harmony to a world where even breathing had become a threat. Therefore, creation could take the name of escapes – others, once again playing with language, a superstitious formula that protects us. Description / interpretation of the work (by STZ)

What was a simple protection from COVID-19 becomes (with the cut of the eyes) a vision of the world... Has the virus changed us?

Roland Barthes writes: “The mask is a product of society and its history”. In this case the roles are reversed... the mask itself has changed the story and produced a different society.

RE _ 14683 | 2022
Legno, metallo e maschera, cm 24 x 24 x11,5
KING_ 14683 | 2022
Wood, metal and mask, cm 24 x 24 x11,5



SANDRA MARZORATI

Spirito sognante e garbato di viaggiatrice, Sandra Marzorati racconta la città.

Lo fa con un approccio inconsueto rivelandoci come dovrebbe essere: un luogo in cui le possibilità di connessione e soprattutto di comunicazione non lascino l'uomo condannato alla solitudine.

Dreaming and polite traveller spirit, Sandra Marzorati narrates the city.

She narrates it with an unsual approach, revealing to us how it's supposed to be: a place where connection possibilities and above all communication ones don't condemn mankind to solitude.

VENEZIA CITTA' COSMICA | 2020
Acrilico su tela, cm 60 x 80

VENICE COSMIC CITY | 2020
Acrylic on canvas, cm 60 x 80



MICHELA MONTRASIO

La scultura prodotta quest'anno riassume la situazione vissuta personalmente e da tutti quelli che, contrari a ciò che è stato raccontato da main stream e governo, resistendo a pressioni e ricatti di ogni genere, camminando in bilico nel tentativo di rimanere fedeli a se stessi.

The sculpture created this year summarizes the personally experienced situation and by all those who, against what has been told by the mainstream and the government, resisting pressuring and blackmailing of all kinds, walking on the edge in an attempt to remain true to themselves.

FUNAMBOLO – DOCENTE SOSPESO |2022
Legno, metallo, carta, cm 30 x 30 x 10

TIGHTROPE WALKER– TEACHER SUSPENDED |2022
Wood, metal, paper, cm 30 x 30 x 10



LJDIA MUSSO

La foto appartiene al progetto fotografico omonimo “I luoghi dell’abbandono”.
La fotografia è utilizzata come strumento d’analisi e al tempo di espressione etico- estetica alla ricerca di nuove forme di espressione e comunicazione.
“Cos’è casa oggi?” È la domanda alla base del progetto.

In un presente dominato da malattie e guerre e dalla svolta digitale qual è l’ultimo rifugio del corpo e dell’anima?
E che ruolo gioca il nostro corpo nella vita di tutti i giorni segnata da una tendenza alla dematerializzazione delle prassi quotidiane?
La risposta viene cercata attraverso il linguaggio fotografico.

Le foto sono tutte autoscatti ma l’artista e la sua reale identità non sono il soggetto delle foto.
Nelle foto del progetto “I luoghi dell’abbandono” il corpo dell’artista viene privato della sua identità e ridotto a mero oggetto da mettere in scena, ad una sorta di pupazzo di carne che abita case di cartone.
Il punto di vista, della narrazione, è al tempo stesso in prima e terza persona in un continuo guardare il mondo dal proprio e dall’altrui punto di vista.
Si crea attraverso le immagini una sorta di rappresentazione teatrale, un gioco surreale di specchi tra mondo interiore e mondo esteriore.

Una narrazione che rende assolutamente partecipe il fruitore all’interno di un percorso stilistico che al tempo stesso analitico e partecipativo, etico ed estetico. Gli scatti, in parte a colori e in parte in bianco e nero, sono autoscatti realizzati con fotocamera digitale.

The photo belongs to the photographic project “The places of abandonment”.
Photography is used as an analysis tool and at the same time as an ethical-aesthetic expression in search of new forms of expression and communication.
“What does home mean today?” This is the question at the basis of the project.

In a present dominated by disease and war and by the digital transformation, what is the last refuge of body and soul?
And what role does our body play in everyday life marked by a tendency towards the dematerialization of daily practices?
The answer is sought through the photographic language.

The photos are all self-portraits but the artist and her real identity are not the subject of the photos.
In the photos of the project “The places of abandonment” the artist’s body is deprived of its identity and reduced to a mere object to be staged, to a sort of puppet of flesh that lives in cardboard houses.
The point of view of the narration is both in the first and third person in a continuous look at the world from one’s own and from someone else’s point of view.
A sort of theatrical representation is created through the images, a surreal game of mirrors between the inner world and the outer world.

A narrative that makes the user absolutely participate within a stylistic path that is both analytical and participatory, ethical and aesthetic. The shots, partly in color and partly in black and white, are self-portraits taken with a digital camera.

I LUOGHI DELL'ABBANDONO | 2022
Fotografia digitale, cm 33 x 45

THE PLACES OF ABANDONMENT | 2022
Digital photography, cm 33 x 45



LUCJA OGRABEK

Un quadro cominciato alcuni anni fa e terminato quest’anno a giugno del 2022.
Pian piano il volto della donna prendeva forma con gli attributi della Statua della libertà con un elmo della gueriera.
Un elmo azzurro, simbolo dello spirito, dei sogni, dei pensieri liberi. Il profilo del volto sognante, capelli lunghi e sciolti color oro. Tutte le superfice del quadro lavorato a strati trasparenti ricordano i miei vecchi lavori coi pastelli secchi su carta.
Gli ultimi tre anni hanno segnato tutti in vari modi. La pandemia non ha lasciato nessuno indifferente. Malatia, morte, isolamento, lo sgomento generale. Nemmeno il mio quadro rimasto salvo da questo segno del tempo.

Ho voluto intervenire con un coltello sulla tela cosi da segnare brutalmente il volto della donna.
La libertà ferita in questo modo diviene simbolo nuovo.
La tela grigia di lino messa come secondo sfondo foderata i tagli sulla tela rendendo l’opera esteticamente equilibrata.
Possiamo vederli come parte integrale del mio lavoro “senza dimenticare” che il quadro cresceva con me assieme ai miei cambiamenti, testimone visibile di un tempo difficile.

A painting I begun a few years ago and finished this year in June 2022.
Gradually the woman’s face took shape with the attributes of the Statue of Liberty with a warrior helmet.
A blue helmet, symbol of spirit, of dreams, of free thoughts. The profile of the dreamy face, long loose golden hair. All the surfaces of the painting created with transparent layers recall my old works with dry pastels on paper.
The past three years have marked everyone in various ways. The pandemic has left no one indifferent. Illness, death, isolation, the general dismay. Not even my painting remained safe from this sign of time.

I wanted to intervene with a knife on the canvas so as to brutally mark the woman’s face.
Freedom wounded in this way becomes a new symbol.
The gray linen canvas placed as a second background lines the cuts on the canvas making the artwork aesthetically balanced.
We can see them as an integral part of my work “without forgetting” that the painting grew with me along with my changes, a visible witness of a difficult time.

LIBERTA' FERITA | 2022
Acrilico e seppia su tela, tagliato con coltello, foderato con tela grezza di lino, cm 70x100.

WOUNDED FREEDOM | 2022
Acrylic and sepia on canvas, knife cuts, linen canvas, cm 70x100.



“Etimasia”, dal greco “preparazione”.

Il motivo iconografico cristiano di origini orientale rappresenta un trono vuoto con simboli cristiani. È vuoto, in attesa del salvatore.

Il trono lo ritroviamo anche nella “Maestà” di Duccio, seduta e sorretta da angeli, espressione di potenza spirituale, nobile, solenne.

“Etimasia 4”, che unisce i due elementi della simbologia sacra cristiana, il trono vuoto e il trono sorretto da cherubini fa parte di una serie di lavori recenti in cui riprendo la simbologia sopra citata in modo agnostico.

Il soggetto nobile, viene rappresentato in uno stato di pericoloso abbandono, di degrado, di amnesia, per mettere in luce la perdita di valori spirituali, sociali, umani che appartengono al nostro contemporaneo.

Gli angeli che sorreggevano il trono nella “Maestà” ora sono spaventati e smarriti nella tappezzeria in un silenzioso precipitare mentre il motivo del decoro si sta sfaldando.

“Hetimasia”, from Greek “preparation”.

The Christian iconographic motif of oriental origins represents an empty throne with Christian symbols. It is empty, waiting for the savior.

We also find the throne in Duccio’s “Maestà”, seated and supported by angels, an expression of spiritual, noble, solemn power.

“Etimasia 4”, which combines the two elements of Christian sacred symbology, the empty throne and the throne supported by cherubs, is part of a series of recent works in which I take up the above-mentioned symbology in an agnostic way.

The noble subject is represented in a state of dangerous abandonment, degradation, amnesia, to highlight the loss of spiritual, social and human values that belong to our contemporary. The angels who held up the throne in the “Majesty” are now frightened and lost in the tapestry in a silent fall as the motif of the decoration is flaking.

ETIMASIA 4 | 2022
Olio su tavola, cm 70 x 90

ETIMASIA 4 | 2022
Oil on panel, cm 70 x 90



PAOLO PAVAN

Per l’ispirazione dell’opera sono andato a sfogliare dei vecchi libri di una biblioteca scolastica che parlavano degli orrori causati dalla Seconda Guerra Mondiale e dai traumi e dalle paure sorte successivamente la fine della medesima.

Tra le tante immagini che ho visto sono rimasto colpito dallo sguardo di un bambino con dei grandi occhi sgranati che mi stavano fissando.

L’immagine “forte” di questa foto mi ha fatto pensare a diverse interpretazioni: coinvolgimento, accusa, aiuto ecc.. sono degli occhi che parlano e il linguaggio che usano, seppur aperto, è comunque un qualcosa di diretto, che arriva subito.

Ho voluto “ritagliare” questa idea che l’immagine mi trasmetteva, ma privandola di questa sua caratteristica data dagli occhi; nel mio caso ho voluto creare una sorta di censura sbadata, realizzata con del colore denso, quasi materico con l’intento di creare curiosità o perplessità negli occhi di chi guarda il mio lavoro.

Aggiungo, inoltre, che il soggetto, ormai avulso dal suo reale contesto storico, l’ho dipinto sopra un pezzo di lenzuolo che ho rinvenuto a casa di alcuni parenti miei, dentro un baule vecchio degli anni ‘40.

The inspiration for this work came from leafing through the pages of old books of a school library which talked about horrors caused by the Second World War, traumas and fears subsequent to its end.

Among the many pictures that I’ve seen I was struck by a child’s gaze, with big and wide eyes that were staring at me.

The “strong” image of this photo made me think of different interpretations: involvement, accusation, help, etc. The eyes speak and the language they use, even if open, is in any case something direct, which arrives immediately.

I wanted to “cut out” the idea that the image instilled in me, but depriving it of this characteristic given by the eyes; I wanted to create a sort of careless censorship, created with dense, almost material paint with the intention of creating curiosity or perplexity in the eyes of those who look at my work.

Moreover the subject, now detached from its real historical context, was painted on a piece of sheet that I found at the house of some relatives of mine, inside an old trunk from the 1940s.

POSTWAR CHILD | 2019
Olio su pezzo di lenzuolo, cm 40 x 50

POSTWAR CHILD | 2019
Oil on bed sheet, cm 40 x 50



MAURO PINOTTI

La mia è un’analisi sintetica e forse un po’ “cruenta” sulla società attuale, ogni mio lavoro è uno specchio davanti al quale vorrei porre l’osservatore tanto da indurlo a porsi delle domande fino ad insinuare dubbi o curiosità.

La mia correlazione con la natura e l’ambiente che mi circonda sono da sempre parte integrante della mia forma espressiva sia in ambito fotografico che scultoreo: la natura è elemento portante, centrale, assoluto.

In modo particolare nelle sculture intervengo utilizzando materiali di recupero ed elementi naturali che recupero nel mio girovagare.

Quello che m’interessa maggiormente è essere il “produttore” dell’intera opera a partire dalla bozza dell’idea fino al progetto esecutivo, ogni fase deve passare attraverso le mie mani. “Futuro semplice” prende origine da due elementi: il cemento e il ferro, sui quali intervengo opportunamente per dare origine alle mie sculture; le opere finali sono infatti sempre il risultato di combinazioni di ideologie personali ed esperimenti, processo in continua evoluzione tanto che si potrebbe datarle con grande facilità.

Le mie sono rappresentazioni di piccoli mondi, metafore di civiltà in declino. La terra è la fonte della nostra vita. È da lì, infatti, che nascono le piante e si sviluppa la biodiversità, l’origine di tutte le specie vegetali. Eppure, almeno il 40% delle terre emerse presenti nel mondo è minacciato dal fenomeno della desertificazione, aspetto questo che ho iniziato a toccare con l’ultima serie di futuro semplice.

Mine is a synthetic and perhaps a little “gory” analysis of current society, each of my works is a mirror in front of which I would like to place the observer to induce him to ask himself questions up to insinuating doubts or curiosities.

My correlation with nature and the environment that surrounds me have always been an integral part of my expressive form both in the photographic and sculptural fields: nature is the central, absolute load-bearing element.

Especially in the sculptures I intervene using recycled materials and natural elements that I recover in my wanderings.

What interests me most is being the “producer” of the entire work starting from the draft of the idea up to the executive project, each phase must pass through my hands. “Simple future” originates from two elements: concrete and iron, on which I intervene appropriately; the final works are in fact always the result of combinations of personal ideologies and experiments, a process in constant evolution.

Mine are representations of small worlds, metaphors of falling civilizations. The Earth is the source of our life. It is from there, in fact, that plants are born and biodiversity develops, the origin of all plant species. Yet, at least 40% of the land surface present in the world is threatened by the phenomenon of desertification, an aspect that I started to be interested in thanks to the last series of simple future.

FUTURO SEMPLICE | 2022
Tecnica mista: ferro e legno, cm 10 x 30 x 15

SIMPLE FUTURE | 2022
Mixed media: metal and wood, cm 10 x 30 x 15



SERENA POLETTI

L'opera si rifà ad un processo meditativo e ripetuto ricercando concentrazione ed un'apparente perfezione.

Di fatto di primo impatto le ripetizioni del timbro sembrano posizionate perfettamente, ma inevitabilmente sono sfalsate dando però movimento all'osservazione. Il timbro è rettangolare con base quadrata ed in una di queste vi ho inciso un occhio.

Durante la mia permanenza ad Atene ho voluto incidere su questo marmo dei simboli che rappresentassero la Grecia tra cui l'occhio. Simbolo di protezione contro i mali. La pasta rossa è usata in Giappone solitamente quando si firma un dipinto e viene usato un timbro di marmo di diverse dimensioni con inciso il proprio nome d'artista.

Ho scelto una pasta rossa perchè il rosso dà un senso di forza e perchè sono legata a quei rituali caratteristici delle arti giapponesi che richiedono molta meditazione, concentrazione ed un'elevata autocoscienza.

Ovviamente per raggiungere un alto grado di esecuzione e quindi la perfezione è richiesto un lungo e costante allenamento, ma la perfezione non è quello che cerco e che voglio rappresentare. Preferisco rappresentare la nostra umanità riconosciuta in una perdita di strada e nella capacità di riprenderla.

Così come nel dipinto la fase iniziale è molto precisa per poi diventare più imperfetta e infine riprende la sua linea e la calma iniziale con cui era partito il processo. Così è la vita.

The artwork is inspired by a meditative process, repeated seeking concentration and illusory perfection.

In fact, at first glance, the repetitions of the stamp seem perfectly positioned, but are inevitably staggered, giving movement to the observation. The stamp is rectangular with a square base and in one of these I engraved an eye.

During my stay in Athens I wanted to engrave symbols representing Greece on this marble, including the eye. It's a symbol of protection against evils. Red paste is usually used in Japan when signing a painting and a marble stamp of different sizes engraved with the artist's name is used.

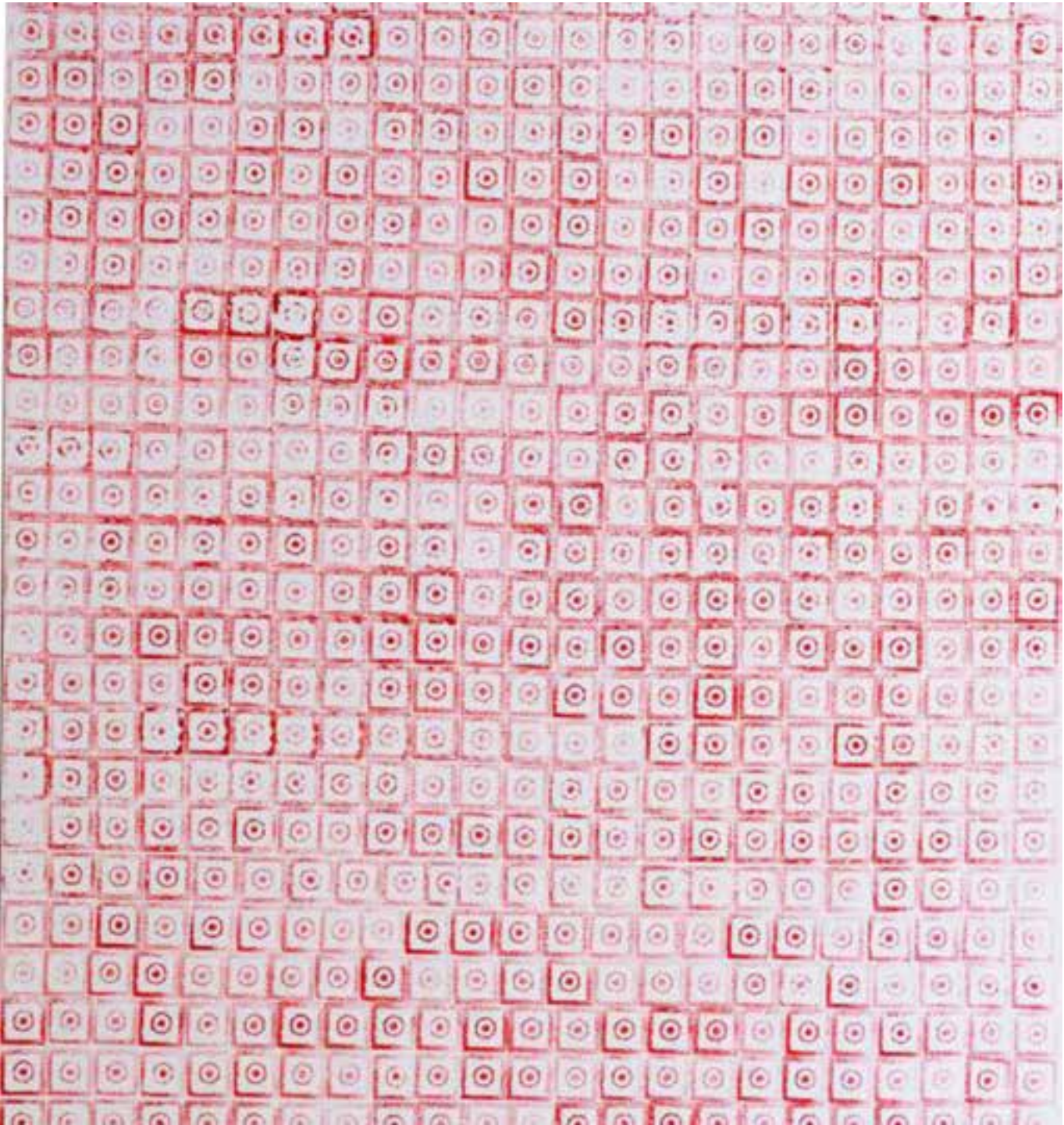
I chose a red paste because red gives a sense of strength and because they are linked to those Japanese arts characteristic rituals which require a lot of meditation, concentration and high self-awareness.

Obviously, long and constant training is required to reach a high degree of execution and therefore perfection, but perfection is not what I am looking for and is not what I want to represent. I prefer representing our humanity by using the image of losing a path and in the ability to get back on track.

Just like in painting the initial phase is very precise and then becomes more imperfect, finally it resumes its line and the initial calm with which the process had started. That's life.

OCCHIO | 2021
Timbro di marmo fatto a mano, pasta rossa
giapponese su carta, cm 100 x 70

EYE | 2021
Marble hand.made stamp, red japanese paste on paper,
cm 100 x 70



ANDREA POZZA

Da sempre porta avanti una ricerca personale profondamente legata all'estetica dell'abbandono, sviluppatasi dapprima con il tema dei luoghi senza più vita, architetture storiche di pregio ridotte a ruderi, facciate in rovina, interni polverosi e privati del vissuto supposto splendore.

La fotografia documenta luoghi carichi di storia, di vita passata e lontana, palpabile nei dettagli di un vecchio muro in sasso, di una cornice spezzata, di uno stucco depredato, di una parete crollata.

Il bisogno di ridare un senso e di recuperare il valore estetico e simbolico di ambienti densi di emozione e inquietudine lo porta a ritrarre, quasi ossessivamente, donne mascherate che possano aiutare chi guarda ad ascoltare un racconto non conosciuto, o solo suggerito, come un volto celato, alla ricerca disperata di un contatto con il genius loci.

Visioni, sogni, surrealtà, ambiguità ed erotismo di corpi vestiti con abiti spiazzanti e discordanti, creano nello spettatore un effetto di spaesamento, voluto e cercato dall'autore.

Andrea Pozza padroneggia la luce e la mette in dialogo con l'ombra, utilizzando la luce naturale, quando possibile, in tutte le sue sfaccettature, partendo dalle basi, dall'uso del bianco e nero della camera oscura, fondamento di tutti gli scatti. Gioca poi con inserti cromatici leggeri, talvolta appena percepibili, fino all'uso del rosso che accende un abito.

L'etimologia stessa della parola fotografia, scrivere con la luce (phôs - luce, e graphè - scrittura) suggerisce simbolicamente una parola luminosa che può costruire un testo, un testo fotografico con il suo contenuto emozionale.

(Paola Bassetti Carlini)

The artist has always carried out a personal research deeply linked to the aesthetics of abandonment, first developed with the theme of places without life, valuable historical architecture reduced to ruins, ruined facades, dusty interiors deprived of the supposed lived-in splendour.

Photography documents places full of history, of past and distant life, palpable in the details of an old stone wall, a broken frame, a looted stucco, a collapsed wall.

The need to restore meaning and to recover the aesthetic and symbolic value of environments full of emotion and anxiety leads him to portray, almost obsessively, masked women who can help the viewer listen to an unknown or only suggested story, like a hidden face, desperately seeking contact with the genius loci.

Visions, dreams, surreality, ambiguity and eroticism of bodies dressed in unsettling and discordant clothes, create in the viewer an effect of disorientation, desired and sought by the author.

Andrea Pozza masters light and puts it in dialogue with shadow, using natural light, when possible, in all its facets, starting from the basics, from the use of black and white in the darkroom, the foundation of all the shots. He then plays with chromatic inserts, sometimes barely perceptible, up to the use of red that lights up a dress.

The very etymology of the word photography, writing with light (phôs - light, and graphè - writing) symbolically suggests a luminous word that can construct a text, a photographic text with its emotional content.

(Paola Bassetti Carlini)

MEMORIE DALL'OBLIO | 2022
Fotografia digitale, cm 58 x 76

MEMORIES FROM OBLIGATION | 2022
Digital photography, cm 58 x 76



NICOLETTA RANIERI

Il mio lavoro è realizzato su carta d'acquerello, utilizzando i colori acrilici.

Svariati sono i riferimenti a elementi della natura, dagli insetti alle piante, interpretati all'interno della composizione, in un equilibrio armonico ed estetico.

La Gru è un volatile da vari significati, equilibrio, longevità, energia, protezione, elevato spesso alla sacralità.

In un lungo e difficile periodo tra i cambiamenti climatici, disastri ambientali e crisi umanitarie, la “mia Gru” guarda lontano, nella speranza di proteggere e guidare l'umanità così inclemente e cieca davanti a tanto disastro.

My artwork is executed on watercolor paper, using acrylic colors.

There are various references to natural elements, from bugs to plants, interpreted within the composition, in a harmonious and aesthetic balance.

The Crane is a bird with various meanings, balance, longevity, energy, protection, often elevated to sacredness.

In a long and difficult period of time between climate change, environmental disasters and humanitarian crises, “my Crane” looks far away, hoping to protect and guide such an unforgiving and blind humanity in the face of such a disaster.

GRU | 2022
Acrilico su carta, cm 40 x 40

CRANE BIRD | 2022
Acrylic on paper, cm 40 x 40



NICOLO' RENDA

Nel mio lavoro sono alla ricerca del gesto e dell'espressione, faccio emergere dalla terra nuove forme, modellando, levigando e patinando fino a dare loro nuova vita.

“L'Uomo con la valigia” potrebbe rappresentare un uomo del nostro tempo, ma anche del passato o del futuro, un'unione tra uomo e viaggio.

Un uomo che va verso un viaggio sconosciuto e.... cosa porterà nella valigia: ricordi, immagini, desideri o semplicemente abiti?

Through the creation of my artworks I am seeking gesture and expression, I make new shapes emerge from the soil, shaping, smoothing and patinating until I give them a new life.

“The man with the suitcase” could represent a contemporary man, a man of the past or the future, a union between man and journey.

A man who undertakes an unknown journey... what will he bring with him in his suitcase? Memories, images, desires or just clothes?

UOMO CON LA VALIGIA | 2022
Ceramica patinata, cm 30 x 15 x 10

MAN WITH SUITCASE | 2022
Coated ceramic, cm 30 x 15 x 10



ROSSELLA RICCI

Per il titolo della mia opera, mi sono ispirata alla incipit di una canzone di Lucio Battisti: “Mi sono informato c’è un treno che parte alle 7.40...”
Ricordi di scuola.

Ho usato tre colori: il rosso bianco e l’azzurro per bilanciare l’armonia e la leggerezza dell’opera e per condensarne l’essenza del viaggio e della storia.

La vita è come un viaggio in treno, con le sue fermate, ripartenze e i suoi cambi.

Guardare fuori dal finestrino gli occhi si perdono nel tempo che scorre al di là del vetro comune il rapido scorrere della vita.

Scriveva Anais Nin: “andare sulla luna, non è poi così lontano. Il viaggio più lungo è quello all’interno di noi stessi”.

For this artwork’s title, I was inspired by the incipit of a Lucio Battisti’s song: “I found out there is a train leaving at 7.40 AM...”
School memories.

I used three colours: red, white and light blue to blance the artwork’s harmony and lightness and to condense the essence of travel and history.

Life is like a train journey, with its stops, restarts and its changes.

Looking out of the train windows the eyes get lost in the passing time that sits outside of the glass.

Anais Nin wrote: “travelling to the moon, is not that far. The longest journey is the one within”.

IL TRENO DELLE SETTE E QUARANTA | 2022
Collage made out of 30s and 40s magazines,
cm 30 x 40

THE SEVEN FOURTY TRAIN| 2022
Collage utilizzando riviste degli anni ’30 e ’40,
cm 30 x 40



ALDO RIGHETTI

Re-spirare

Il respiro: un’azione che il nostro corpo esegue in maniera involontaria, e che è alla base della nostra sopravvivenza ma che può assumere una valenza romantica, se non addirittura passionale e misteriosa. Viviamo tutti in un’epoca eccessivamente “veloce”, soffermarsi sul proprio respiro è vitale e ci aiuta a riequilibrare e “resettare” quel brusio mentale che costantemente ci accompagna. Indago il tema del respiro, il suo moto perpetuo, concentrico e infinito in cui il tempo sembra fermarsi e continuare all’infinito. Un tempo sospeso e solitario fatto di silenzi, sguardi, speranze e abbandoni. Comprendere la ricerca di un significato della vita a partire dai piccoli eventi quotidiani che diventano poi le basi per confrontarsi con la durezza della vita stessa, i respiri della sofferenza, della morte, dei fallimenti.

Nei miei lavori istituisco con i “getti bianchi” un intimo rapporto poetico, un senso minimalista di sospensione e mistero di illusione assorta e pacata, di desolato eppure dolcissimo straziante silenzio. Attraverso la semplificazione della forma cerco di ottenere la massima intensità espressiva possibile, sono preso da quel senso di calma, di fermezza di equilibrio, una sorta di icona della vita semplice. Esploro la natura delle mie “sculture da appendere”, mettendo in discussione la materialità con i suoi elementi leggeri che consentono alla forma di esistere solo in uno stato specifico o come risultato di un’azione continua sul materiale, un lavoro fatto di strati di senso che non si possono ridurre a una visione unitaria e che afferra e ribalta il mondo della vita in un viaggio tenero ironico nell’universo dell’insensatezza, ed è come uno smarrimento, un abbraccio, un respiro costante, la ripetizione rassicura, è prova di intimità, è il respiro stesso dell’intimità, ho bisogno di ritrovare quel soffio. Voglio che l’arte respiri, si offra alla magia dello sguardo con la sorpresa e la meraviglia che sempre tutto ciò che può finire ci dà.

Breathe

Breathing: an action that our body performs involuntarily, which is the basis of our survival but which can take on a romantic, if not passionate and mysterious value. We all live in an excessively “fast” age, dwelling on one’s breathing is vital and helps us to rebalance and “reset” that mental buzz that constantly accompanies us. I investigate the theme of breathing, its perpetual, concentric and infinite motion in which time seems to stop and continue indefinitely. A suspended and solitary time made of silences, looks, hopes and abandonments. Understanding the search for meaning in life starting from small daily events which then become the basis for dealing with the hardness of life itself, the breaths of suffering, death, failures.

In my works I establish an intimate poetic relationship with the “white jets”, a minimalist sense of suspension and mystery of absorbed and calm illusion, of desolate yet very sweet excruciating silence. Through the simplification of the form I try to obtain the maximum possible expressive intensity, I am seized by that sense of calm, of firmness of balance, a sort of icon of the simple life. I explore the nature of my “hanging sculptures”, questioning the materiality with its light elements that allow the form to exist only in a specific state or as a result of a continuous action on the material, a work made of layers of meaning that cannot be reduced to a unitary vision and which grasps and overturns the world of life in a tender ironic journey into the universe of senselessness, and it is like a bewilderment, an embrace, a constant breathing, repetition reassures, it is proof of intimacy, it is the very breath of intimacy, I need to find that breathing again. I want art to breathe, to offer itself to the magic of the gaze with the surprise and wonder that everything that can end always gives us.

BIOSFERA | 2020

Tecnica mista con inserti materici su carta, cm 80x60

BIOSPHERE | 2020

Mixed media on paper, cm 80x60



LORENZO RIVIELLO

L'opera è parte di una ricerca sul disegno infantile. Il disegno infantile è un campo di interesse a lungo esplorato dagli artisti che, teorizzando un possibile ritorno alla spontaneità infantile, hanno immaginato di poter sublimare la conoscenza tecnica e l'esperienza per tornare a disegnare con la purezza dei fanciulli.

La capacità espressiva di questi disegni viene recepita come la rappresentazione di una realtà raffigurata in modo spontaneo, libera da condizionamenti, con un linguaggio capace di esprimere il proprio mondo interiore senza sovrastrutture e senza dover codificare tecniche e tematiche storicamente accumulate.

Folgorato dai disegni che costituivano il materiale di studio del grande pedagogo CELESTIN FREINET, nasce la mia ricerca che evidenzia il valore estetico, la purezza nella sintesi dei segni e la visione del reale che in un contesto artistico raccontano storie.

The artwork is part of a research on children's drawing. Children's drawing is a field of interest long explored by artists who, theorizing a possible return to childish spontaneity, imagined being able to sublimate technical knowledge and experience to return to drawing with the purity of children.

The expressive capacity of these drawings is understood as the representation of a reality depicted spontaneously, free from conditioning, with a language capable of expressing one's inner world without superstructures and without having to codify historically accumulated techniques and themes.

Struck by the drawings that made up the study material of the great pedagogue CELESTIN FREINET, my research was born to highlight the aesthetic value, the purity in the synthesis of the signs and the vision of reality that tell stories in an artistic context.

ARRIVA IL CIRCO | 2018

Acrylic, stucco, graphite on tela, cm 120 x 120

HERE COMES THE CIRCUS | 2018

Acrylic, stucco, graphite on canvas, cm 120 x 120



PAOLA RIZZI

Un giorno dimentichero' i colori di quella parete come dimentichero' il colore dei tuoi occhi e senza i miei ricordi spariro' poco a poco.

Ci sono paure che nascono e crescono con noi e la paura di perdere la memoria e con essa i ricordi, ha portato l'autrice della “scatola della memoria” ad indagare molto spesso su tematiche legate al tempo, tanto che una frase di Daniel Pennac, è diventata il suo mantra “Ho fatto delle foto: Ho fotografato invece di parlare: Ho fotografato per non dimenticare. Per non smettere di guardare.”

Nella serie “ la scatola della memoria” l'autrice propone un dittico nel quale si contrappongono immagini di texture di muri scrostati di luoghi a lei cari ad autoritratti dove la figura della fotografia appare evanescente pronta ad uscire da memorie lontane, da ricordi sbiaditi. Paola ci invita a trattenere i ricordi e a conservarli, una sorta di terapia del ricordo che passa attraverso suoi momenti per divenire universali invitando all'azione chi entrerà in possesso del box ad arricchirlo con le sue memorie.

Ogni dittico è stato stampato su una delicatissima carta di riso (simbolo stesso della fragilità) ed è stato poi accoppiato ad una cartolina in pregiata carta cotone (simbolo del valore materico); in ogni box l'autrice ha inserito dieci cartoline vuote dove invita a lasciare i ricordi personali.

Immagini contrapposte: un autoritratto e vecchie mura fotografate nel tempo trovano dialogo all'interno di un piccolo box metallico per vincere il processo naturale di perdita dei ricordi per attenuazione, modificazione o cancellazione delle tracce mnemoniche, causato dal passare del tempo tra l'esperienza vissuta, o meglio tra ciò che ha avuto luogo a livello psichico in relazione a tale esperienza, e l'atto del ricordo.

Frammenti di istanti che nel loro essere generici possono assumere connotazioni universali.

One day I will forget the colors of that wall as I will forget the color of your eyes and without my memories I will disappear little by little.

There are fears that are born and grow with us and the fear of losing memory and with it the memories, has led the author of the “memory box” to investigate issues related to time so much that a sentence by Daniel Pennac has become her mantra “I took pictures: I photographed instead of talking: I photographed so as not to forget. Not to stop watching.”

In the series “the box of memory” the author proposes a diptych in which images of textures of peeling walls of places dear to her are contrasted with self-portraits where the figure of the photograph appears evanescent and ready to emerge from distant memories, from faded memories. Paola invites us to hold back memories and keep them, a sort of memory therapy that passes through her moments to become universal, inviting those who will come into possession of the box to act and enrich it with her memories.

Each diptych was printed on a very delicate rice paper (symbol of fragility) and was then coupled with a postcard in fine cotton paper (symbol of material value); in each box the author has inserted ten empty postcards where she invites to leave personal memories.

Contrasting images: a self-portrait and old walls photographed over time find a dialogue inside a small metal box to overcome the natural process of loss of memories due to attenuation, modification or cancellation of mnemonic traces, caused by the passage of time between the lived experience , or rather between what took place on a psychic level in relation to this experience, and the act of remembering.

Fragments of instants that can take on universal connotations.

LA SCATOLA DELLA MEMORIA n.7 | 2022
Carta di riso giapponese accoppiata a carta cotone
Hahnemuhle, Box in metallo serie limitata, cm 11x16

THE MEMORY BOX n.7 | 2022
Japanese rice paper with cotton paper
Hahnemuhle, limited series metal box, cm 11x16



SABINA ROMANIN

L'opera vuole essere una reinterpretazione delle Madonne belliniane dove l'evento della maternità si coniuga in sintonia con l'elemento naturale.

E' una visione ecologista del messaggio divino e quindi di una spiritualità cosmica.

La Vergine con l'utilizzo del filo cucito appare sospesa tra cielo e terra in una dimensione altra che conferisce alla composizione un'aura di sacralità.

The artwork wants to be a reinterpretation of Bellini's Madonnas where maternity harmonically combines with natural elements.

It's an ecologist view of the divine message and so of a cosmic spirituality.

The Virgin Mary, thanks to the use of a sewing thread, appears suspended between the sky and Earth in a different dimension which lends a sacral aura to the composition.

MATERNITY | 2022

Ricamo manuale con macchina da cucire su tela,
cm 70 x 50

MATERNITY | 2022

Manual embroidery with sewing machine on canvas,
cm 70 x 50



LETIZIA ROSTAGNO

Sulla serie DIORAMI:
Una delle peculiarità della fotografia e delle immagini è che costruiscono storie, raccontano.
Di contro la nostra vita oggi è tutta multi-traccia e sovraincisa.

Di qui la scelta di reinterpretare la tradizione del racconto utilizzando la stampa su un materiale trasparente e la sovrapposizione di più immagini in un unico quadro, per raccontare in una, diverse storie, consentire diverse letture, rendere appunto il racconto multi traccia.

Un percorrere all’inverso l’agire della telecamera, utilizzando fotogrammi statici e costruendo il movimento in profondità invece che in successione, contraendo, condensando il tempo tra uno strato e l’altro.
Una vita tutta nello stesso attimo.
Noi siamo trasparenti agli altri, quasi invisibili. Ognuno troppo preso da sé, vede gli altri come ombre.

I DIORAMI mettono l’artista nel mondo, che fa parte del resto.
Si tratta di autoritratti “ambientati”.

Le immagini, tutte foto di luoghi fisici o emotivi realmente visitati, stratificazioni di memorie ed esperienze, appunti di viaggi o suggestioni fermate dall’obiettivo fotografico (telecamera, macchina o cellulare), sono mescolati tra loro a creare nuovi paesaggi in un tempo contratto e condensato, mise en scene che collocano comunque sempre l’artista nel mondo.

Di quest’opera in particolare:
Il titolo rende evidente l’omaggio a Duchamp nell’inversione. Il “nudo”, maschile nel nome ma quasi femminile nei tratti, diventa un “vestita”, femminile nella declinazione ma maschile nell’aspetto.

La discesa diventa una salita. Ma l’omaggio prosegue con l’operare stesso dell’artista attraverso l’uso delle trasparenze, dei riflessi e degli specchi, con lo sperimentare con la propria immagine e con la propria identità, con la consapevolezza che in ognuno alberghi più di un “Io”.

About the DIORAMA series:
One of the peculiarities of photography and images is that they build stories, they tell.
On the other hand our life today is all multi-tracked and overdubbed.

Hence the choice to reinterpret the tradition of the story using printing on a transparent material and the overlapping of multiple images in a single framework, to tell different stories in one, allow different readings, make the story multi-track.

It’s seeing the action of the camera in reverse, using static frames and building the movement in depth instead of in succession, contracting, condensing the time between one layer and another.
An entire life all in the same moment.
We are transparent to others, almost invisible. Everyone is too self-absorbed, sees the others as shadows.

DIORAMAS put the artist into the world, which is part of the rest.
These are “set” self-portraits.

The images, all photos of physical or emotional places actually visited, stratifications of memories and experiences, travel notes or suggestions captured by the photographic lens (camera or mobile phone), are mixed together to create new landscapes in a contracted time and condensed, mise en scene that always place the artist in the world.

Of this work in particular:
The title is an homage to Duchamp evident in the inversion. The “nude”, masculine in name but almost feminine in features, becomes a “dressed”, feminine in declination but masculine in appearance.

The descent becomes an ascent. But the homage continues with the artist’s own work through the use of transparencies, reflections and mirrors, with the experimentation with one’s own image and with one’s identity, with the awareness that in everyone there is more than an “I”.

Habillée en montant en escalier (della serie DIORAMI) | 2022
Stampe fotografiche digitali su acetato, montate sovrapposte e distanziate con cornice in legno, cm 49,5 x 38

Habillée en montant en escalier (della serie DIORAMI) | 2022
Photographic prints on acetate, overlapped and distanced with wooden frame, cm 49,5 x 38



VALERIA SANGIORGI

Mistero. Profondità.
Immaginazione e rinnovamento.
Doppio e chiaro.

Un velo di luce attraversa gli scatti di Valeria Sangiorgi, una scia, un ricordo di quello che c'è stato e un rimando a quello che verrà. Un lavoro affascinante, una ricerca continua, uno stimolo per catturare gli occhi dello spettatore e provare a farlo riflettere su un mondo che nuovo non è, ma esiste, ci appartiene, ci coinvolge, ci condiziona e rappresenta la quotidianità. Immagini su immagini. Storie su storie.

Un avvilupparsi di pensieri, brevi, che spiegano l'esperienza propria di una artista (fotografa), ma che può e deve essere condivisa. Un percorso. Una strada per capire cosa possa rimanere, una volta intrappolata un'unica immagine. Prima un pensiero. Subito lo scatto. Poi il passato, un ricordo per l'artista e un documento a chi conserverà l'oggetto. La Sangiorgi tiene fede al proprio impegno, si documenta con rigore, indaga, non da nulla per scontato, ottenendo un risultato professionalmente impeccabile. Uno stile attraente. Alle sue foto i nostri sguardi per capire, emozionarsi e semplicemente entrare in un mondo nuovo.

Giuseppe Biasutti (15.9.19)

Mystery. Depth. Imagination and renewal.
Double and clear.

A veil of light passes through the shots of Valeria Sangiorgi, a trail, a reminder of what happened and a reference to what is to come. A fascinating work, a continuous research, a stimulus to capture the viewer's eyes and try to make him reflect on a world that is not new, but exists, belongs to us, involves us, conditions us and represents everyday life. Images on images. Stories about stories.

A wrapping of thoughts, short, that explain the experience of an artist (photographer), but that can and must be shared. A path. A way to understand what can remain, once a single image is trapped. First a thought. Immediately the shot. Then the past, a memory for the artist and a document to whom will keep the object. Sangiorgi keeps faith with its commitment, is documented with rigor, investigates, takes nothing for granted, obtaining a professionally impeccable result. An attractive style. To her photos our eyes to understand, get excited and simply enter a new world.

Giuseppe Biasutti (15.9.19)

NUDE WOMAN | 2020
Stampa analogica su tela tratta dall'opera omonima di KRISTA WOLF
cm 30x30x30

NUDE WOMAN | 2020
Analogue print on canvas from KRISTA WOLF work
cm 30x30x30



GABRIELLA SANTUARI

Uno Sguardo Particolare

appartiene a un ciclo di opere nate dalla mia esplorazione del mondo delle Geishe e dalla successiva ricerca della leggerezza attraverso uno studio sulle giovani giapponesi d’oggi.

È stato come un viaggio alla ricerca della serenità: in questo periodo storico la conquista della leggerezza sembra molto lontana, eppure urgente, in cui il ritrovarsi “leggeri” ci riscopra anche sereni.
Ne abbiamo un grande bisogno!

Come dice Italo Calvino nelle Lezioni Americane, “... leggerezza non è superficialità, ma planare sulle cose dall’alto, non avere macigni sul cuore... “. Indagando sull’universo femminile delle giovani orientali (per mantenere sempre la mia coerenza nella scelta del soggetto, che trova nel volto della donna il suo archetipo), ho cercato di offrire occasioni di riflessione, anche indagando sulla forma, con dettagli precisi ottenuti attraverso l’elaborazione digitale.

In Uno Sguardo Particolare, l’opera meno “leggera” del ciclo, una bocca dischiusa è la base del volto che conquista la luce, diventando esso stesso luce; lo sguardo è indagante, mentre le labbra color rubino sembrano stiano per parlare.

Di cosa? Possiamo ipotizzarlo, ma per ognuno di noi l’argomento del discorso è differente perché molto personale: nasce dal nostro Io più profondo. Anche l’occhio è misterioso: la luce riflessa vi è “particolare”, da qui il titolo dell’opera.

Non si tratta di uno sguardo qualsiasi: oltre al riflesso di destra che dà la rotondità all’occhio, ho volutamente aggiunto due puntini bianchi; come i due punti che in punteggiatura hanno la funzione di spiegare, chiarire, dimostrare quello che si è affermato in precedenza; in pratica sostituiscono il “perché”.

Anche qui la spiegazione è molto varia perché derivante dalle riflessioni personali eventualmente fatte.
Uno Sguardo Particolare è un lavoro per me esteticamente riuscito ma che va oltre, avendo un contenuto nascosto ai più e suggerito solo a persone capaci di introspezione ed empatia.

A PECULIAR GAZE

Belongs to a cycle of artworks born from my exploration of the world of Geishas and from the subsequent search for lightness through a study of today’s young Japanese women.

It was like a journey in search of serenity: in this historical period the conquest of lightness seems very far away, yet urgent, in which finding ourselves “light” also rediscovers us serene.
We badly need it!

As Italo Calvino says in the American Lessons, “... lightness is not superficiality, but gliding over things from above, not having boulders on the heart...”. Investigating the female universe of young oriental girls (to always maintain my coherence in the choice of the subject, which finds its archetype in the female face), I have tried to offer opportunities for reflection, also lingering on the form, with precise details obtained through the digital processing.

In Uno Sguardo Particolare, the least “light” work of the cycle, an open mouth is the basis of the face that conquers the light, becoming light itself; the gaze is inquiring, while the ruby-colored lips seem to be about to speak.

About what? We can hypothesize it, but for each of us the topic of the speech is different because it is very personal: it comes from our deepest self. Even the eye is mysterious: the light reflected in it is “peculiar”, hence the title of the work.

This is not just any look: in addition to the reflection on the right that gives the eye some roundness, I have deliberately added two white dots; like the two points that in punctuation have the function of explaining, clarifying, demonstrating what one is previously stated; in practice they replace the “why”.

The explanation is very varied because it derives from personal reflections that may have been made.
Uno Sguardo Particolare is an aesthetically successful work for me but it also goes further, having a content hidden from most people and suggested only to people capable of introspection and empathy.

UNO SGUARDO PARTICOLARE | 2021
Tecnica mista, acrilico su tela stampata, cm 100 x 100

A PECULIAR GAZE | 2021
Mixed media, acrylic on printed canvas, cm 100 x 100



MANUELA SIMONCELLI

L'opera fa parte di una ricerca ispirata alla tempesta VAIA che ha colpita le montagne del Triveneto : “ si accende nell’immaginario così un silenzioso dialogo, come soldati caduti al fronte, gli alberi si accasciano al suolo.... Li vedo e li ritraggo intersecati, con i loro lunghi e nodosi rami, le radici guardano il cielo, le fronde rinsecchite lo ricordano appena. Dallo stesso suolo nuova vita germoglierà.

Manuela Simoncelli definisce il suo mondo immaginario tracciandolo con il reale. Un approccio al mondo onirico che guarda alla Natura sapiente e misteriosa, spazia in un contenitore di storie inventate che si animano in vedute e ambienti naturali. Immagina di percorrere distese di terra e acqua e poi si sofferma a guardare un ramo spezzato, il riflesso sull’acqua.

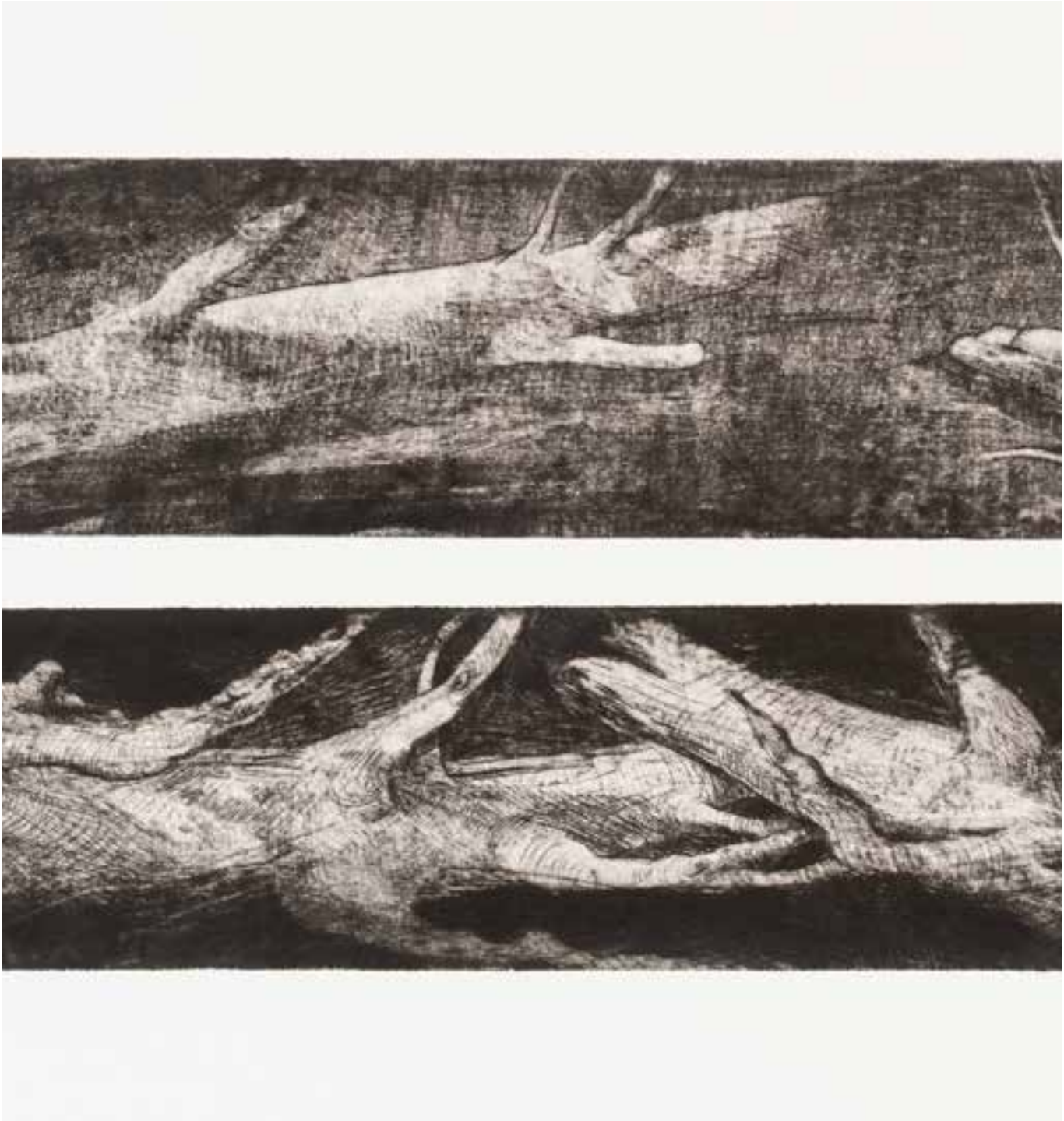
Nulla la distoglie di fronte all’intreccio e ai rami di tronchi caduti, dove con la serie “Alberi Caduti” del 2020 in ricordo di Vaia, si accende nell’immaginario un silenzioso dialogo:” Come soldati caduti al fronte, gli alberi si accasciano sul suolo...li vedo e li ritraggo, intersecati, con i loro lunghi e nodosi rami... le radici guardano il cielo, le fronde rinsecchite lo ricordano appena”.

The artwork is part of a research inspired by the VAIA storm that struck the mountains of the Triveneto: “thus a silent dialogue ignites in the imagination, like fallen soldiers at the front, the trees fall to the ground.... I see them and portray them intersected, with their long and gnarled branches, the roots look at the sky, the withered branches barely remember it. From the same soil new life will sprout.”

Manuela Simoncelli defines her imaginary world by tracing it with reality. An approach to the dream world that looks to the wise and mysterious Nature, ranges in a container of invented stories that come alive in natural views and environments. She imagines traveling land and water and then pauses to look at a broken branch, its reflection in the water.

Nothing distracts in front of the interweaving and branches of fallen trunks, where with the 2020 series “Fallen Trees” in memory of the Vaia storm, a silent dialogue ignites in the imagination: “Like fallen soldiers at the front, the trees collapse on the ground...I see them and portray them, intersected, with their long and gnarled branches...the roots look at the sky, the fronds shriveled they barely remember it.”

Dittico: TRONCHI |2022
Puntasecca, maniera nera, cm 30x50
Diptych: TRONCHI |2022
Drypoint engraving, mezzotint, cm 30x50



SKYLER (PINA LAVANGA)

Le installazioni, racchiudono dei mondi, sono delle “Scatole” comunicanti, parallele e sincrone. Il mio lavoro incarna concetti dello “Zeitgeist”, vuole suscitare una riflessione, o semplicemente regalare un sorriso.

Il concept dell’installazione è la critica al fashion system, al potere dei mass media e alla globalizzazione. Il primo pannello è un collage che mostra caratteri e oggetti (un piccolo iPod shuffle, uno smartphone, una coca-cola, patatine fritte di Mc Donald’s, un interruttore).

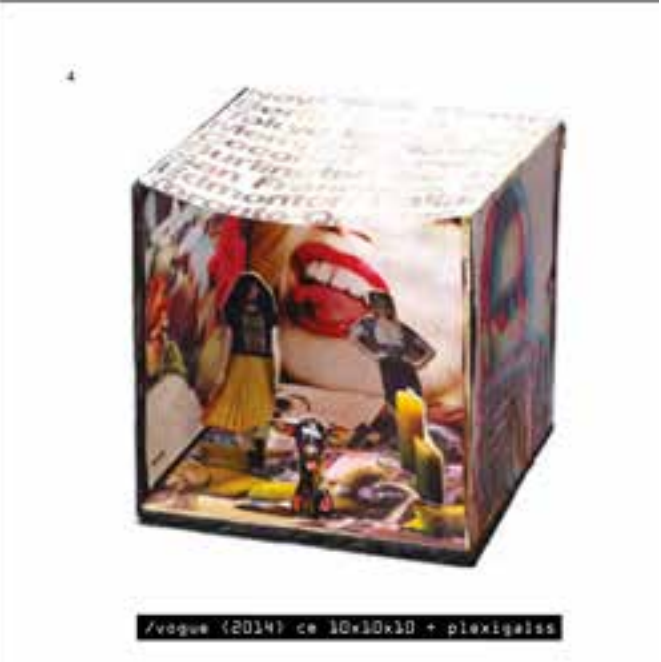
Il secondo pannello mostra il logo di Louis Vuitton, marchio del lusso, l’unica immagine presa dal web. All’interno un panda, un tapiro, una modella. Il tema dei pannelli esterni è la critica al sistema della comunicazione ridontante dei massmedia, solo un fiume di parole che si perdono nel vuoto e scontrini di diverse nazioni, allusione alla nostra società globalizzata e consumistica.

The installations enclose worlds, they are communicating, parallel and synchronous “Boxes”. My work embodies concepts of the “Zeitgeist”, it wants to arouse a reflection, or simply give a smile.

The concept of the installation is a critique of the fashion system, the power of mass media and globalisation. The first panel is a collage showing characters and objects (a small iPod shuffle, a smartphone, a coca-cola, Mc Donald’s fries, a switch).

The second panel shows the logo of Louis Vuitton, a luxury brand, the only image taken from the web. Inside a panda, a tapir, a model. The theme of the external panels is the critique of the redundant communication system of the mass media, just a river of words that are lost in the void and receipts from different nations, an allusion to our globalized and consumerist society.

- PROTOTIPO NUMERO 01-06-07
- “FASHION SYSTEM” | 2012
- “THE CITY” | 2014
- “VOGUE” | 2014
- Collage, carta, cartone vegetale, plastica,
- poliplat , plexiglass,
- cm 15 x 15 x 15
- PROTOTIPO NUMERO 01-06-07
- “FASHION SYSTEM” | 2012
- “THE CITY” | 2014
- “VOGUE” | 2014
- Collage, paper, cardboard, poliplat , plexiglass,
- cm 15 x 15 x 15



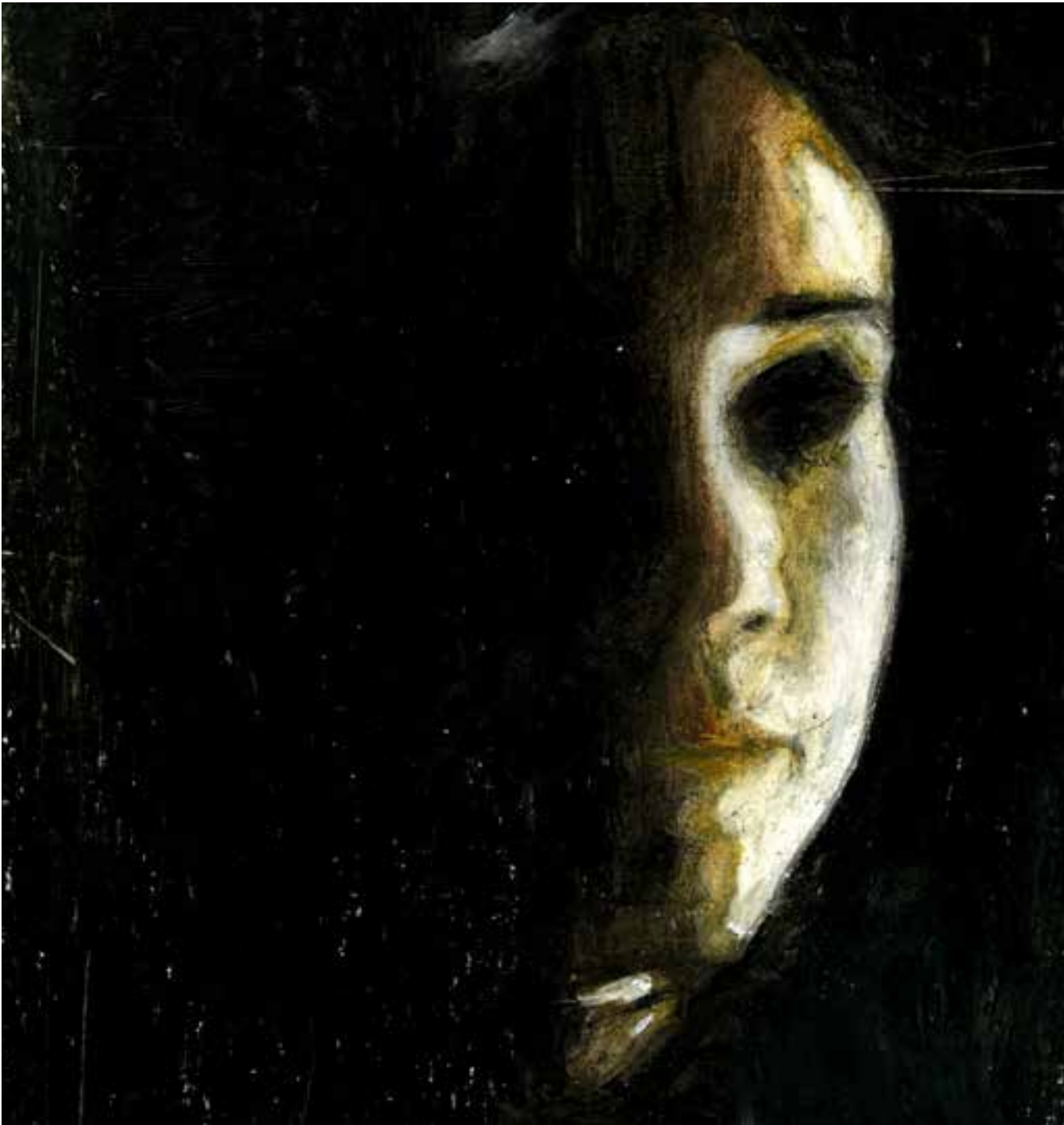
RENATA TABANELLI

Dall'oscurità che annulla, all'identità che emerge dalla luce, dal buio al bianco, alla speranza.

From darkness that cancels, to identity which emerges from light, from dark to light, to hope.

LUX SPES | 2021
Pastelli ad olio su cartoncino, cm 40x50

LUX SPES | 2021
Oil pastels on cardboard, cm 40x50



DARIA TASCA

Il progetto SOTTOSOPRA vuole descrivere la capacità di poter vedere da diverse angolazioni, da SOTTO da SOPRA e nel tempo.

The UPSIDE DOWN project wants to describe the capacity to see from various perspectives, upside down and in time.

SOTTOSOPRA 1 | 2021
Puntasecca stampa a poupee, cm 70 x 50

SOTTOSOPRA 1 | 2021
Drypoint engraving, cm 70 x 50



MANUELA SIMONCELLI & DARIA TASCA

Nell'ottobre 2018 la tempesta VAIA colpì il nord-est d'Italia e causò considerevoli danni alle foreste distruggendo milioni di alberi.

Manuela Simoncelli ha ricreato gli alberi caduti con la tecnica della maniera nera rappresentando la morte e distruzione.

Daria Tasca usando la tecnica della ceramolle su seta con ricamo, vuole rendere l'immagine della rinascita. La traccia ricamata dell'albero rappresenta cos'era; dentro l'albero l'essere umano simboleggia la nuova vita che arriva.

I fili cadenti del ricamo stanno per la ricerca delle radici e della nuova vita.

In October 2018 the Vaia storm struck the north-east of Italy and caused huge damage in woods, destroying millions of trees.

Manuela recreated the fallen tree logs by using the mezzotint technique representing death and destruction.

Daria used the soft ground etching technique and embroidery on silk to represent the image of rebirth. The sewn trace of the tree represents what it was; inside the tree the human figure symbolizes a new life.

The hanging embroidery threads represent the research of roots and new life.

TRACCE A QUATTRO MANI | 2022
Maniera nera, punta secca, ceramolle su seta e ricamo,
cm 100x70

TRACCE A QUATTRO MANI | 2022
Mezzotint, drypoint engraving, soft ground etching on silk and embroidery, cm 100x70



Il CD nato come memorizzatore della musica, oggi è meno usato dall'avvento dei programmi musicali in streaming.

Dalla sua creazione ci ha permesso di memorizzare non solo la musica, ma anche dati e documenti, come una banca a portata di mano. L'opera composta da una puntasecca nel supporto è un nuovo modo di sfruttare nuovi elementi che siano più funzionali e più ecologiche. L'immagine ci trasporta in un crollo della forma, in cui le due forme tagliate, ci fa perdere il suo uso.

L'ipotesi che è rappresentata l'immagine, si spezza, riportandoci alla realtà, ma rientrando bruscamente in quella situazione. Il significato dell'opera non c'è, non esiste ma lascia che sia la sua stessa natura ad ammirarci in quello che è esattamente, in altre parole di portarci a forme che possono esistere ma che non possiamo individuarle e spiegarle; come alcune emozioni che non riusciamo a dare una risposta, ma sappiamo che esistono.

The cd, born as a music memorizer, is less and less used since the birth of streaming music programs.

Since its invention it has allowed us to store not only music but data and documents as well, like a handy-bank. The work is a drypoint on a cd and is a new way of exploiting new elements that are more functional and more ecological. The image transports us into a collapse of form, where the two cut shapes, makes us lose its use.

The hypothesis represented in the image breaks, bringing us back to reality, but reentering in that situation. There is no intrinsic meaning, it doesn't exist but this task is left to the nature of the artwork itself, to admire what it truly is. In other words it takes us to shapes which can exist but we can not identify and explain; like some feelings we can't give an answer to, but we know exist.

BROKEN HYPNOSIS| 2022
Stampa calcografica, puntasecca su CD,
26x43 cm (variabile dimensione dei CD)

BROKEN HYPNOSIS | 2022
Intaglio printing, drypoint engraving on CD
26x43 cm (variable dimension of the CDs)



GIANFRANCO TONIN

Dove per un attimo il tempo si è fermato, lo sguardo si perde. Una forza imponente di vita che sembra apparentemente immobile, invece muta, come muto è l'urlo che non si ode. Tutto è lì come appare, conosciuto e ignoto.

Immagine pacificante di uno spazio freddo e silente. Nell'alternanza visiva dello spazio, l'occhio è alla ricerca di qualcosa che conosce nella lontana linea dell'orizzonte. Luce, serenità, pace, dove una sottile striscia d'oro si presta a unire i frammenti lasciati dalla disolutezza/egoismo della presenza umana.

Where time has stopped for a moment, the gaze is lost. An imposing force of life that seems apparently motionless, instead mute, like mute is the scream that is not heard. Everything is there as it appears, known and unknown.

Peaceful image of a cold and silent space. In the visual alternation of space, the eye is looking for something familiar in the distant horizon. Light, serenity, peace, where a thin strip of gold lends itself to unite the fragments left by the debauchery/selfishness of human presence.

PAESAGGIO ARTICO | 2022
Polvere marmorea e cementizia, tempera, applicazione foglia d'oro,
cm 120x80

ARCTIC LANDSCAPE | 2022
Marble and cement dust, tempera, gold leaf application, cm 120x80



GIORGIO TRINCIARELLI

Le due opere selezionate, la più piccola (“Acciaio 8.22”) e la più grande (“Acciaio 5.22”), fanno entrambe parte del ciclo (o serie) delle “Punte”. Esse appartengono all’ultima fase della mia ricerca in ambito plastico. La loro realizzazione, come del resto in gran parte della mia scultura, è preceduta da un lungo lavoro di disegno preparatorio. Sono costruite in lamiera d’acciaio tagliata, saldata e ossidata. Il loro trattamento di superficie, basato su una tecnica di controllo dell’ossidazione frutto di una mia personale sperimentazione tuttora in corso, ha l’obiettivo di valorizzare, di volta in volta e quanto più possibile, la superficie dell’acciaio. Elemento fondamentale della sintassi formale delle “Punte” sono i tagli, le cesure, le “crepe” sul materiale che consentono tra l’altro la curvatura più o meno decisa della forma. I tagli rendono inoltre visibile l’interno della scultura, palesandone il vuoto, in una stretta dialettica tra pieno e vuoto, tra vuoto della forma e forma del vuoto. Infine un breve cenno alle basi in alabastro, che non svolgono soltanto un’indispensabile funzione statica, ma cercano, anche con la loro forma, di essere parte integrante delle due opere.

The two selected works, the smaller (“Acciaio 8.22”) and the larger (“Acciaio 5.22”), are both part of the cycle (or series) of the “Points”. They belong to the last phase of my research in the plastic field. Their creation, as in most of my sculptures, is preceded by a long preparatory drawing work. They are built in cut, welded and oxidized steel sheet. Their surface treatment, based on an oxidation control technique that is the result of my personal experimentation (still ongoing), aims at enhancing the surface of the steel as much as possible from time to time. Fundamental element of the formal syntax of the “Points” are the cuts, the caesuras, the “cracks” on the material which allow, among other things, the more or less decisive curvature of the shape. The cuts also make the interior of the sculpture visible, revealing its emptiness, in a close dialectic between fullness and emptiness, between the emptiness of the form and the form of the emptiness. Finally, a brief mention of the alabaster bases, which not only perform an indispensable static function, but seek, also with their shape, to be an integral part of the two works.



ACCIAIO 8.22 (serie “Punte”) | 2022
Acciaio su base in alabastro, lamiera d’acciaio saldata e ossidata, cm
25 x 23 x 6 (base: cm 21 x 12 x 1,5)

STEEL 5.22 (serie “Punte”) | 2022
Steel on alabaster base, oxidized steel panel, cm 90 x 33 x 5 (base: cm
21x12x1,5)

PAOLA TURRA

Nell'incessante processo di trasformazione della realtà contemporanea, le opere di Paola Turra colgono il valore esistenziale della memoria del luogo, superando la contrapposizione tra presente e passato in una dimensione senza tempo.

Roberta Gubitosi

In the constant transformation process of contemporary reality, Paola Turra's artworks seize the existential value of the place's memory, going beyond the contrast between past and present in a timeless dimension.

Roberta Gubitosi

SPLASH DOWN 1 | 2021
Acrylic on canvas, cm 100x80

SPLASH DOWN 1 | 2021
Acrylic on canvas, cm 100x80



LARA VAIENTI

FULL OF EMPTY
Rappresentazione di due mondi inceneriti dal tempo in cui l'uomo
ne è l'artefice.

FULL OF EMPTY
This artwork is the representation of two worlds incinerated by the
time in which man is the creator.

FULL OF EMPTY | 2022
Carta stampata a mano, cera, cenere (due sfere) diametro cm 30 e
diametro cm 10

FULL OF EMPTY | 2022
Hand printed paper, wax, ash, (two spheres)
diameter 30 cm and diameter 10 cm



GENEROSO VELLA

Totò e' probabilmente l'artista italiano più contemporaneo, più conosciuto e più vicino al pubblico popolare di tutte le età, il cui ricordo è destinato a rimanere vivo per infinite generazioni.

La sua arte rivive e sopravvive nel terzo millennio proprio grazie alla sua genuina comicità che non risente del trascorrere del tempo e di una concorrenza oggi sempre più larga. Totò non è mai morto e lo dimostra la mai interrotta diffusione dei suoi film nelle televisioni locali, tuttora seguitissimi, grazie ai quali si è conquistato il riconoscimento di principe della risata e simbolo della napoletanità.

L'immagine di Totò, la sua mimica, il suo carattere, la sua voce appartengono al nostro patrimonio di sapere personale e si presentano ancora oggi come elementi cardine della nostra identità culturale collettiva.

Totò is probably the most contemporary Italian artist, best known and closest to the public of all ages, whose memory is destined to remain alive for countless generations.

His art lives and survives in the third millennium precisely thanks to his genuine comedy that is not affected by the passage of time and by an ever wider competition today. Totò never died and this is demonstrated by the uninterrupted diffusion of his films on local televisions, still very popular, thanks to which he has earned the recognition of prince of laughter and symbol of Neapolitan style.

The image of Totò, his facial expressions, his character, his voice belong to our personal knowledge heritage and are still present today as key elements of our collective cultural identity.

OMAGGIO A TOTO' | 2020
Acrilico su tela, cm 30 x 40

TRIBUTE TO TOTO' | 2020
Acrylic on canvas, cm 30 x 40



CARLO VERCELLI

IL DIVENIRE

Il Divenire descrive le forme figurative umane che esercitano le loro funzioni di creare un rapporto di relazione umana.

IL POETA NELLA SUA ENCLAVE

Il poeta nella sua enclave raffigura la figura umana che si evolve nello spazio esterno e nell'ambiente circostante. Il poeta interpreta la scena, e l'artista ne rappresenta l'immagine.

THE BECOMING

describes the human figurative forms that exercise their functions of creating human relationships.

THE POET IN HIS ENCLAVE

The poet in his enclave depicts the human figure that evolves in the external space and in the surrounding environment. The poet interprets the scene, and the artist represents its image.

IL POETA NELLA SUA ENCLAVE | 2022
Acquerello su carta cotone, cm 16x20

THE POET IN HIS ENCLAVE | 2022
Watercolour on cotton paper, cm 16x20

IL DIVENIRE | 2022
Acquerello su carta cotone, cm 16x20

THE BECOMING | 2022
Watercolour on cotton paper, cm 16x20



L'URLO DELLA TERRA

Tante bocche ha messo la terra quanti i solchi lasciati scabrosi dove
l'espianto dei manti frondosi
ha fatto guerra alla crosta terrestre.

Ha messo denti la radice.
Ha messo artigli d'ossa per aggrapparsi, affissa alle molecole del
creato. E fuso si è l'urlo al magma.
E steso un ghigno agonizzante. E sulle rughe delle secche righe del
vecchio linfatico corpo una serpe, pare, come un orco deformato e
contorto ad espiare i nostri disastri.

THE SCREAM OF THE EARTH

The earth has put as many mouths as the furrows left rough where
the explant of the leafy mantles
waged war on the earth's crust.

The root got teeth.
She put bone claws to cling, affixed to the molecules of creation. And
melted is the scream to the magma.
And spread an agonized grin. And on the wrinkles of the dry lines
of the old lymphatic body a snake, it seems, like a deformed and
twisted ogre to atone for our disasters.

L'URLO DELLA TERRA | 2021
Acrilico su radice di cedro deodara - supporto in rovere, cm 41x17

THE SCREAM OF THE EARTH | 2021
Acrylic on cedar tree root - durmast panel, cm 41x17



CRISTIANO VETTORE

ODE AL VENTO D'ESTATE

Nelle opere di Vettore prendono forma visioni silenziose e poetiche di lande metafisiche sulle quali sembra gravare una sorta di minaccia latente, ma misteriosa; ultimi indifesi lembi di una terraferma ai bordi di un qualche pianeta, dimenticati da tutti e proprio per questo eletti a luoghi della memoria, concezione che li rende, per quanto remoti ed alieni, vagamente familiari, legati al nostro essere più ingenuo ed infantile da una sorta di dejavù.

Visioni di silenzio, al cui interno il solo rumore accettato è una sorta di anemos latente, che ci accompagna come una dolce nenia ipnotica, uno pneuma arcaico, un canto ancestrale ed incomprensibile che le avvolge, rendendole testimoni della loro essenza animistica.

Questi finis terrae hanno tutti in comune una caratteristica: sono esposti alle tempeste del tempo e per questo sono luoghi sacri, dove l'uomo in un passato lontanissimo ha costruito santuari (da qui le figure ricorrenti dei menhir, grossi monoliti eretti dall'uomo del Neolitico all'ombra dei quali si ipotizza egli celebrasse dei rituali magico-propiziatori, o di altri elementi simbolici, enigmatici, difficilmente identificabili, ma proprio per questo perturbanti). Alcune mucche pascolano mansuetamente all'ombra di questi giganteschi massi preistorici, altre fanno il bagno di notte all'interno di un lago lunare, altre ancora si librano incredibilmente nell'aria, catturate da un'irrefrenabile forza misteriosa, sotto lo sguardo imperturbabile delle loro simili, o semplicemente ci fissano.

In ciascuno di questi casi, tali soggetti stanno a simboleggiare una sorta di corto circuito nel complesso compendio di rituali e regole che celebrano il naturale passaggio tra non coscienza e consapevolezza all'interno dei nostri processi mentali.

ODE TO THE SUMMER WIND

In Vettore's works silent and poetic visions of metaphysical lands are formed on which a sort of latent threat seems to weigh, but mysterious; last defenseless edges of a mainland on the edge of some planet, forgotten by everyone and precisely for this reason chosen as places of memory, a conception that makes them, however remote and alien, vaguely familiar, linked to our most naive and infantile being by a sort of deja-vu.

Visions of silence, within which the only accepted noise is a sort of latent anemos, which accompanies like a sweet hypnotic dirge, an archaic pneuma, an ancestral and incomprehensible chant that envelops them, making them witnesses of their animistic essence.

These finis terrae all have one characteristic in common: they are exposed to the storms of time and for this reason they are sacred places, where man in a very remote past built sanctuaries (hence the recurring figures of the menhirs, large monoliths erected by Neolithic man in the shadow of which it is hypothesized, he celebrated magical-propitiatory rituals, or other symbolic, enigmatic, hardly identifiable, but precisely for this uncanny). Some cows graze meekly in the shade of these gigantic prehistoric boulders, others bathe at night in a lunar lake, others hover incredibly in the air, captured by an irrepressible mysterious force, under the imperturbable gaze of their fellows, or simply stare at us.

In each of these cases, these subjects symbolize a sort of short circuit in the complex compendium of rituals and rules that celebrate the natural passage between non-consciousness and awareness within our mental processes.

ODE AL VENTO D'ESTATE | 2022
Tecnica mista e stampa xilografica su carta, cm 80x60

ODE TO THE SUMMER WIND | 2022
Mixed media and xylographic print on paper, cm 80x60



ALBERTO VIGNAZIA

LA CORONA DELLA REGINA

Papibulldozer è un alter-ego.
O forse Alberto Vignazia è l’alter-ego di Papibulldozer.

Papibulldozer è multimediale; si manifesta disegnato, illustrato, filmato, fotografato, fotovoltaiico, costruito, riciclato, installato.

Figurativo, astratto o semplicemente citato pervade ogni media con il suo cinismo raccontando i paradossi contemporanei, individuali e collettivi.

Papibulldozer è perfomer.
Papibulldozer si autostoricizza.
Alberto Vignazia no, è timido.
Frequentato (ma per una presa di posizione contro l’autorità costituita non laureato) il D.A.M.S di Torino, Alberto cerca la “sua strada” orientando lo sguardo ai margini della società, verso tutto ciò che non appare ma è ricco di sostanza e significato, verso ciò che è scomodo o si evita di guardare.

Determinante la nascita di Papibulldozer e del suo blog “cinema, arte, politica e parolacce.
Non sempre in quest’ordine”, luogo/non luogo in cui Alberto finalmente può cominciare a esprimersi.

THE QUEEN’S CROWN
Papibulldozer is an alter-ego.
Or maybe Alberto Vignazia is Papibulldozer’s alter-ego.

Papibulldozer is multimedia; manifests itself drawn, illustrated, filmed, photographed, photovoltaic, built, recycled, installed.

Figurative, abstract or simply quoted, it pervades every media with its cynicism, narrating contemporary individual and collective paradoxes.

Papibulldozer is a performer.
Papibulldozer is self-historicizing.
But not Alberto Vignazia, he’ s shy.
Having attended the D.A.M.S of Turin (but without getting a degree because against the established authority), Alberto seeks “his path” directing his gaze to the margins of society, towards everything that does not appear but is rich in substance and meaning, towards what is uncomfortable or we avoid looking at.

The birth of Papibulldozer and his blog “cinema, art, politics and bad words.
Not always in this order”, a place/non-place where Alberto can finally begin to express himself is very important.

LA CORONA DELLA REGINA | 2020
Acrilico e resina su tela, cm 90 x 70

THE QUEEN’S CROWN | 2020
Acrylic and resin on canvas, cm 90 x 70



SERGIO VOZZA

IL TEMPO NON DIMENTICA

La “ri-contestualizzazione” di un oggetto comune attribuisce allo stesso un valore assoluto.

TIME DOESN'T FORGET

The “re-contextualization” of a common object gives it an absolute value.

IL TEMPO NON DIMENTICA | 2017
Olio su tela, cm 50 x 100

IL TEMPO NON DIMENTICA | 2017
oil on canvas, cm 50 x 100



RITRATTO DI PHIL COLLINS

Il ritratto è una dedica al mio gruppo musicale preferito, del quale amo da sempre le composizioni e i testi.
E' inoltre un ricordo dei primi anni '80, scanditi nel mio cuore dalle voci del rock sinfonico italiano e inglese, prima fra tutte quella del mitico Phil Collins.

PORTRAIT DI PHIL COLLINS

The portrait is dedicated to my favourite band, whose compositions and lyrics I have always loved.
It's also a memory of the early 80's, kept in my heart thanks to Italian and English symphonic rock, especially legendary Phil Collins's.

RITRATTO DI PHIL COLLINS | 2022
Olio su cartonlegno, cm 30x40

PORTRAIT DI PHIL COLLINS | 2022
Olil on cardboard, cm 30x40



Cuore in vendita

Un cuore sospeso con un filo invisibile e un piccolo vassoio della spesa sono i protagonisti della scena: lo stile creato, fatto di sfumature delicate di colore pastello e colori vedetali con oggetti vividi. Vuole esprimere l’atemporalità e la condizione infinita dei nostri desideri materialistici e consumistici, che sono pronte per essere catturate da un banale vassoio della spesa in micro-scala, simbolo del mondo degli oggetti, merci e capitalismo.

Il capitalismo emotivo è lo stato avanzato di una società che, al di là di ogni razionalismo, sfrutta e manipola le nostre emozioni sia come strumento di e per la comunicazione, sia come merce pronta per essere scambiato.

Come ha affermato il filosofo Byung-Chul Han, oggi, infatti, non consumiamo più cose, ma emozioni: le cose non possono essere consumate per un tempo infinito, mentre le emozioni possono esserlo. Le Emozioni si sviluppano oltre il loro valore d’uso: si aprono a un nuovo, infinito campo di consumo.

L’immagine vuole esprimere questa interdipendenza tra il mondo immateriale delle tentazioni e le emozioni, il mondo umano e l’universo delle merci: il cuore sembra davvero diventato anch’esso una merce, la scena viene ripresa poco prima del momento in cui il vassoio può afferrare il –cuore che cade, anche se non sappiamo se il cuore rimarrà sospeso o cadrà nel piccolo vassoio giocattolo.

Heart on sale EART

A heart suspended with an invisible thread, and a small shopping tray are the protagonists of the scene: the style created, made of pastel and delicate nuances of colors and vivid objects, wants to express the atemporality and infinite condition of our materialistic and consumeristic desires, which are ready to be caught by a trivial micro-scaled shopping tray, standing for the world of objects, commodities and capitalism.

Emotional capitalism is the advanced status of a society that, beyond any rationalism, exploits and manipulates our emotions both as a tool of and for communication, and a commodity ready to be exchanged.

As stated by the philosopher Byung-Chul Han, today, indeed, we no longer consume things, rather emotions: things cannot be consumed for and endless time, whereas emotions can be. Emotions develop themselves beyond their value of use: they open up to a new, infinite field of consumption.

The picture wants to express this interdependency between the immaterial world of temptations and emotions, the human world, and the universe of commodities: the heart indeed seems to become a commodity too, the scene is taken just before the moment that the tray can catch the falling heart, although we do not know whether the heart will remain suspended or will fall into the little tray toy.

HEART ON SALE | 2020
forografia artistica, styling, cm 70x50

HEART ON SALE | 2020
artistic photography, styling, cm 70x50



PREMIAZIONE | AWARD GIVING

GIURIA

Le opere candidate sono state valutate da 5 giurati nazionali e internazionali che sono stati resi noti alla conclusione del terzo gruppo espositivo.

I criteri di selezione si sono orientati alla valutazione dell’opera proposta in termini di originalità, innovazione, intelligenza creativa, facoltà concettuale e progettuale, persuasione estetica, rilevanza del contenuto e capacità di ulteriore evoluzione.

La scelta finale è stata su un’ opera particolarmente valida e significativa, che si é distinta in ambito artistico - sia italiano che internazionale - e che ha contribuito all’attuale dibattito artistico.

PREMI E RICONOSCIMENTI

1° PREMIO Conferimento di 1000 euro + Inserimento gratuito in www.art-ongallery.com* A riconoscimento dell’originalità/esclusività dell’opera e della sua ideazione è stato conferito all’ artista **STEFANO GARBUGLIA**

2° PREMIO Conferimento di 500 euro + Inserimento gratuito in www.art-ongallery.com* A riconoscimento delle eccellenti doti di artista è stato conferito all’artista fotografo **GIULIO MALFER**

3° PREMIO Conferimento di 300 euro + Inserimento gratuito in www.art-ongallery.com* A riconoscimento delle eccellenti doti di artista è stato conferito alla videoartista **HELINA HUKKATAIVAL**

4° PREMIO Menzione speciale + Promessa di esposizione per l’anno 2023**All’artista che si è distinto per peculiarità è stato conferito all’artista **TIBERIO GREGO**

5° PREMIO Menzione speciale + Articolo dedicato sul Magazine di www.art-ongallery.com* All’opera maggiormente apprezzata dal pubblico è stato conferito all’artista **GIANFRANCO TONIN**

6° PREMIO 10 attestati di selezione personalizzati e firmati dai membri del Comitato sono stati conferiti a:

ALBERTO VIGNAZIA
LETIZIA ROSTAGNO
STEFANO CERETTI
ALESSANDRO FERRARI
LARA VAIENTI
WANDA DE FAVERI
SILVIA LEPORE
PAOLA RIZZI
ROBERTA MANCARELLA
TIZIANA CONTU
PAOLO PAVAN

JURY

The candidate works were evaluated by 5 national and international jurors who were announced at the conclusion of the third exhibition group.

The selection criteria were oriented towards the evaluation of the proposed work in terms of originality, innovation, creative intelligence, conceptual and design faculty, aesthetic persuasion, relevance of the content and capacity for further evolution.

The final choice was on a particularly valid and significant work, which has distinguished itself in the artistic field - both Italian and international - and which has contributed to the current artistic debate.

AWARDS AND ACKNOWLEDGMENTS

1st PRIZE Contribution of 1000 euros + Free entry in www.art-on-gallery.com* In recognition of the originality/exclusivity of the work and its conception, it was awarded to the artist **STEFANO GARBUGLIA**

2nd PRIZE Contribution of 500 euros + Free entry in www.art-on-gallery.com* In recognition of his excellent talents as an artist, it was awarded to the artist photographer **GIULIO MALFER**

3rd PRIZE Contribution of 300 euros + Free entry on www.art-on-gallery.com* In recognition of her excellent skills as an artist, it was awarded to the video artist **HELINA HUKKATAIVAL**

4th PRIZE Special mention + Promise of exhibition for the year 2023**The artist who distinguished himself for his peculiarities was awarded to the artist **TIBERIO GREGO**

5th PRIZE Special mention + Dedicated article in the www.art-on-gallery.com Magazine* The work most appreciated by the public was awarded to the artist **GIANFRANCO TONIN**

6th PRIZE 10 selection certificates personalized and signed by the members of the Committee were awarded to:

ALBERTO VIGNATIA
LETIZIA ROSTAGNO
STEFANO CERETTI
ALESSANDRO FERRARI
LARA VAIENTI
WANDA DE FAVERI
SILVIA LEPORE
PAOLA RIZZI
ROBERTA MANCARELLA
TIZIANA CONTU
PAUL PAVAN

- **Art On Gallery** è una piattaforma di marketing per artisti, designer e artigiani che intendono promuovere e commercializzare con successo il proprio lavoro online. La direzione artistica è a cura di G'art [galleria delle arti]

- Art On Gallery is a marketing platform for artists, designers and artisans who intend to successfully promote and market their work online. The artistic direction is by G'art [galleria delle arti]

- **VISIONI ALTRE**, associazione senza scopo di lucro, che si pone come obiettivo la ricerca e la conseguente valorizzazione di posizioni innovative riguardanti l'arte visiva, con l'intento di favorire la ricerca artistica, supportare l'attività creativa, incoraggiare lo sviluppo di idee e opere slegate da condizionamenti di mercato e proporle al pubblico attraverso mostre e pubblicazioni.

- **VISIONI ALTRE**, a non-profit association whose objective is the research and consequent enhancement of innovative positions regarding visual art, with the aim of promoting artistic research, supporting creative activity, encouraging the development of ideas and works unrelated to market conditioning and offer them to the public through exhibitions and publications.

Un ringraziamento particolare a tutti i partecipanti e collaboratori
Special thanks to all participants and collaborators



www.visionialtre.com www.gartvenice.com www.art-ongallery.com

Galleria Visioni Altre | Campo del Ghetto Novo 2918 - 30121 VENEZIA ITALIA